

Numero della proposta

**4**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Sessione 1863.

Proposta di Legge presentata nella tornata del 12. Dicembre 1865.  
dal Ministro *Delle Finanze*

**OGGETTO**

Relatore *Coppino*

Approvata nella tornata del 21. Dicembre 1865.



---

# CAMERA DEI DEPUTATI

---

---

## PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro delle finanze

(SELLA)

*nella tornata del 12 dicembre 1865*

---

**Autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci  
pel 1° trimestre del 1866.**

---

SIGNORI! — Il trasporto degli uffici dell'amministrazione centrale a questa nuova sede del Governo, comunque siasi ormai intieramente operato colla maggiore solerzia, rese impossibile di raccogliere dai singoli uffici i dati occorrenti per la formazione dei bilanci abbastanza in tempo per poterli compiere con quella sollecitudine che noi avremmo desiderata. Ogni difficoltà però fu superata, ed i bilanci già trovansi in corso di stampa, sicchè il riassunto generale di essi vi sarà distribuito contemporaneamente al presente progetto di legge.

Noi confidiamo che la discussione dei bilanci seguirà al più presto possibile, e ci conforta la persuasione che questo è pure vostro desiderio, e che ad essi porterete studio accurato, onde introdurvi la più severa economia nelle spese. Infrattanto, stretti da imprescindibile necessità, vi proponiamo di accordare al Governo del Re la facoltà di riscuotere le entrate e di sostenere le spese, senza norma di bilanci regolarmente approvati dal Parlamento, e limitiamo la proposta al primo trimestre del 1866, durante il quale, vogliamo credere, che, se non tutta, almeno la massima parte dei bilanci potrà essere votata.

(4)

Di conformità a quanto venne stabilito allorché fu autorizzato l'esercizio provvisorio nel primo trimestre del 1863, la legge che vi presentiamo si riferisce al progetto di bilancio presentato alla Camera, anziché al bilancio dell'esercizio corrente. Nè potrebbe essere altrimenti, imperocchè per effetto del discentramento amministrativo ordinato dalle nuove leggi, essendosi operato il passaggio alle provincie di talune spese, che dapprima si sostenevano dallo Stato, ed essendo per altra parte venuto meno per le finanze taluna sorgente d'entrata, si dovette necessariamente modificare di conformità il progetto di bilancio del 1866 paragonato con quello dell'esercizio corrente, di modo che questo non potrebbe più servire di norma per le riscossioni e pei pagamenti del prossimo anno.

Domandiamo pure che sia fatta facoltà al Governo di smaltire i generi di privativa demaniale secondo le tariffe vigenti nell'anno 1865.

La tariffa del prezzo di privativa per i sali, attualmente in vigore, fu approvata con legge 24 novembre 1864, n° 2006, limitatamente fino al termine dell'anno 1865. Essa ha fatto ottima prova, ed i risultati ottenutisi nell'annata in corso hanno luminosamente giustificato come ben ci apponemmo, allorché vi proponemmo di aumentare il prezzo di privativa dei sali.

Infatti il prodotto dei sali nei primi 9 mesi dell'anno in corso è stato di lire 36,233,000, alle quali aggiungendo una media trimestrale per gli ultimi tre mesi, si ha un totale provento di lire 48,310,000 per l'anno 1865.

Nel 1864 invece i prodotti del sale furono di soli 43,342,000 nella quale cifra figura anche il prezzo della maggiore quantità di sali acquistata dai consumatori negli ultimi mesi dell'anno per prevenire gli effetti dell'aumento della tariffa. La media trimestrale dei primi 9 mesi del 1864 si fu di lire 9,751,000, e negli ultimi tre mesi gli introiti salirono a lire 14,089,000 con un aumento di lire 4,338,000 sulla media trimestrale. Questa somma, tranne una minor parte che si sarebbe ottenuta dal normale accrescimento del consumo, dovrebbe essere dedotta dai proventi del 1864 e riportata tra i proventi del 1865, i quali salirebbero così a lire 52,648,000.

Confrontando questa somma col provento del 1864, che depurato delle lire 4,338,000 attribuito al 1865, vien ridotto a lire 39,004,000, ne risulta l'aumento pel

1865 di lire 13,644,000 e cioè del 35 per cento. Questo risultato devesi attribuire non soltanto all'aumento portato alla tariffa colla legge 24 novembre 1865, che fu di circa il 33 per cento, ma ben anco alla progressione nel consumo, la quale, malgrado l'accrescimento del prezzo, non è venuta meno.

(4)

Ben vedete pertanto, o signori, che abbiamo di che rallegrarci dei risultati conseguitisi dalla nuova tariffa, mentre mercè l'aumento del prezzo colla medesima introdotto, fu procurato alle finanze un maggior introito di oltre tredici milioni, senza grave incomodo e senza lagni delle popolazioni, e senza arrestare la progressione nel consumo; ed a fronte di tali risultati abbiamo fiducia che voi non esiterete a mantenere ferma anche per l'avvenire, come vi proponiamo, la tariffa del prezzo dei generi di privativa demaniale approvata pel 1865.

Domandiamo infine, che anche per l'anno prossimo vi piaccia concedere al Governo la facoltà di emettere buoni del tesoro fino alla concorrente somma di 200 milioni di lire siccome venne consentito per l'anno corrente; ed attendiamo con fiducia che accoglierete con favore il presente progetto di legge, con onorarlo della vostra approvazione.

(4)

## PROGETTO DI LEGGE

# VITTORIO EMANUELE II

per la grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

### Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato durante il primo trimestre del 1866 a riscuotere le rendite, tasse ed imposte di ogni genere in conformità delle leggi in vigore, a smaltire i generi di privativa demaniale secondo le tariffe vigenti nel 1865, ed a pagare le spese ordinarie dello Stato nella misura stabilita dal progetto di bilancio presentato al Parlamento pel 1866, del pari che le straordinarie che non ammettano dilazione, e quelle dipendenti da obbligazioni anteriori, o che siano specialmente approvate.

### Art. 2.

È confermata al ministro delle finanze la facoltà di emettere buoni del tesoro fino alla somma complessiva di 200 milioni, la cui decorrenza non sia maggiore di un anno a quell'interesse, che il Governo crederà più opportuno, e che dovrà essere noto al pubblico.

SESSIONE 1865-1866

N° 4-B

# CAMERA DEI DEPUTATI

---

**DISCORSO**

SULLA

# FINANZA ITALIANA

detto alla Camera dei deputati il 13 dicembre 1865

DAL

**MINISTRO DELLE FINANZE**

**QUINTINO SELLA**

---

# CAMERA DEI DEPUTATI

---

DISCORSO

SULLA

FINANZA ITALIANA

detto alla Camera dei Deputati il 13 dicembre 1865  
dal Ministro delle Finanze

(QUINTINO SELLA)

---

SIGNORI! — Comincerò col presentare alcuni disegni di legge di minore importanza, e sono:

Progetto di legge per l'approvazione della transazione stipulata fra le finanze ed il signor barone Aldo Baratelli a sopimento della lite relativa alla pineta di Ravenna.

Approvazione di un contratto con cui fu concesso in affitto all'ingegnere Orlando il cantiere di San Rocco in Livorno.

Approvazione della vendita fatta al municipio di Acqui dello stabilimento balneario situato in detta città.

Approvazione di transazione stipulata fra le finanze e il Banco di Napoli, relativamente alla delimitazione della proprietà dell'edificio di San Giacomo, ed al credito del Banco verso le finanze.

Cessione al comune di Mongiana della chiesa demaniale sita in detto comune.

Ho pure a proporre due provvedimenti relativi alle tariffe doganali, di lieve importanza, e cioè:

(4-B) Convalidazione di un decreto del 25 luglio 1864 che regola il trattamento daziario del petrolio ed altri olii minerali.

Modificazioni sui dazi dei tessuti serici, e modo di calcolare le materie predominanti nei tessuti misti: progetto di legge che già fu presentato alla Camera nella scorsa Legislatura.

Ho inoltre a proporre taluni provvedimenti relativi al servizio del tesoro, e cioè:

Unificazione dei debiti 3 ottobre 1825 (modenese) e 15 e 16 luglio 1827 (parmense).

Convalidazione di reali decreti con cui furono approvate maggiori spese sui bilanci 1860-61-62-63-64-65 onde provvedere ad esigenze urgenti.

La Camera ha più volte lamentato il ritardo nella presentazione dei conti amministrativi, e questo ritardo credo lo deplori chiunque si debba occupare di questioni finanziarie. Da tempo furono dati i provvedimenti perchè questi conti amministrativi fossero sollecitati il più possibile; ma non debbo nascondere che s'incontrano difficoltà grandissime per i conti dei due anni 1860-61 in cui, per circostanze che la Camera facilmente comprende, si davano provvedimenti e si ordinavano spese dai vari Governi che vigevano nelle varie parti del regno, non sempre seguendo tutte le formalità richieste dalle norme di contabilità in allora vigenti nelle diverse provincie.

Tuttavia posso presentarvi, o signori, il conto amministrativo delle antiche provincie dell'anno 1858 e quello del 1859, i quali già erano stati presentati alla Camera nella precedente Legislatura, e presento altresì i conti amministrativi dell'anno 1859 riferibili alle provincie di Lombardia, Toscana, Parma e Modena, e spero tra poche settimane di potervi presentare i conti relativi al 1860.

Vi presento ancora due progetti di legge relativi a spese, l'una sul bilancio dei lavori pubblici pel pagamento di un cavo sottomarino acquistato dall'amministrazione dei telegrafi francesi, l'altro relativo ad assegni ai sigarai ed agli operai licenziati dalle manifatture dei tabacchi di Firenze e di Napoli.

Io prego la Camera ad esaminare d'urgenza questo ultimo progetto di legge. Vi sono degli operai ai quali sinora si provvide da persone benemerite, ma siccome i provvedimenti da esse presi cessano col finire di questo mese, importa molto che la Camera

sopra questa questione controversa prenda un partito al più presto possibile. (4-B)

Ho l'onore altresì di presentare il bilancio delle entrate e delle spese del regno per l'esercizio dell'anno 1866, e, giusta la promessa che ieri faceva, il riassunto del medesimo per capitoli sarà in giornata distribuito agli onorevoli membri di questa Camera, in guisa che potranno discutere il progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio, con conoscenza del medesimo.

Forse la Camera non disapproverà che io dica qualche parola sulle risultanze di questo bilancio, e dica poi dei provvedimenti che propongo per diminuire il disavanzo a cui condurrebbe il bilancio nell'attuale condizione di cose. (*Segni di attenzione*)

Per dare alla Camera un'idea del bilancio del 1866, è indispensabile che io mi richiami a quello del 1865. Esso, come era stato presentato alla Camera, stampato e distribuito sugli ultimi giorni del dicembre 1864, conduceva a questo risultato:

Spese totali tra ordinarie e straordinarie . . . . .	L. 876,639,309 29
Entrate totali . . . . .	> 669,438,563 14

Disavanzo totale L. 207,200,746 15

Nel corso dell'anno furono votate parecchie leggi, le quali hanno notevolmente modificato questo risultato.

Mi basterà ricordare il prestito di 425 milioni che venne ad aggravare il passivo di 33 milioni all'anno, e le obbligazioni demaniali. Intorno a queste comunque abbiano origine in un provvedimento votato fin dal novembre 1864, siccome esso non poté completamente attuarsi che nel 1865, dopochè la società assuntrice della vendita dei beni demaniali, a termini della facoltà accordatale, ebbe dichiarato l'ammontare della anticipazione che intendeva fare al Governo, solo più innanzi nel 1865 si seppe che aggravano le finanze di un onere di 10,605,000 pel servizio degli interessi.

Altre spese furono votate dal Parlamento, le quali aggiunte a quelle dianzi indicate, deduzione fatta dell'economia di 3 milioni ordinata colla legge che approvò nel marzo l'esercizio dei bilanci, vennero ad accrescerne il passivo di 50,316,819 60.

Parimenti furono fatte delle modificazioni nelle entrate. I proventi della ricchezza mobile si ordinò do-  
vessero aumentare dai 60 ai 66 milioni, e la Camera

(4-B)

4.

non credette che il Governo avesse a riscuotere una somma di 3,052,148 41 relativa al fondo comune nelle provincie meridionali, come era stato proposto.

Ricorderò anche che per la legge relativa al riordinamento delle strade ferrate vennero ordinati dei rimborsi per parte delle società cui furono cedute talune ferrovie; così, per esempio, fu ordinato un rimborso di 22,521,189 per parte della società delle ferrovie romane, la quale fu incaricata della costruzione della strada ligure computando a titolo di sussidio le spese già fatte dal Governo, fino alla concorrenza di 38 milioni, e con obbligo di rimborsare al Governo stesso entro un determinato tempo la maggiore spesa da esso incontrata.

In totale il bilancio dell'entrata sarebbe stato cresciuto di 32,141,582 26 per cagione di leggi. In guisa che pigliando a considerare il bilancio del 1865 come fu votato dalla Camera in complesso, e come fu poscia modificato per legge, si giunge al seguente risultato:

	Ordinarie	Straordinarie	Totale
Spese . . . .	852,555,276 03	74,620,852 86	926,956,128 89
Entrate . . . .	658,555,458 96	65,026,686 44	701,580,145 40
Disavanzo . . . .	215,781,817 07	11,594,166 42	223,575,983 49

Debbo avvertire che nel paragone fatto tra le spese relative al 1866 e quelle relative al 1865, nei progetti di bilancio, voi troverete sempre considerate come spese stanziare pel 1865, non già quelle che figuravano nel progetto distribuito nel dicembre 1864, sibbene quelle che risultano dal complesso delle leggi che ho accennato; imperocchè dopo che tali leggi relative al bilancio furono votate dal Parlamento, qui non si vuole più ragionare di quella somma che era stata prima proposta, ma di quella che risulta dal complesso di coteste leggi.

Debbo osservare ancora che nell'entrata relativa al 1865 io non ho fatto figurare nè il prestito di 425 milioni, nè i 200 milioni che in parte già risultarono ed in parte debbono risultar poi dalla vendita delle strade ferrate; imperocchè intenderete benissimo, o signori, come queste entrate per la loro entità e natura vogliano essere separatamente considerate. Dirò altresì che attendomi a questo principio, che mi pare ragionevole, di presentarvi per questi paragoni le cifre relative al bilancio del 1865, come risultano dal complesso delle leggi votate, non ho potuto introdurre le modificazioni relative alle spese ed alle entrate che risultano per l'e-

5  
esercizio delle strade ferrate, che passarono dallo Stato ad una società; dappoichè la legge che approvò la vendita delle strade ferrate non ha limitato il credito che era aperto al Governo per le spese d'esercizio, e quindi è opera, non più di legge; ma di liquidazione il vedere quanto si è speso sopra questo capitolo, una volta che saranno pagate tutte le ordinazioni che erano state date.

(4-B)

Però io suppongo che, press'a poco, la metà del provento netto che si aveva per le strade ferrate venga a mancare, e per un apprezzamento complessivo mi sembra che si possa ritenere nella somma di sette milioni il disavanzo che per questo titolo si avrebbe pel bilancio 1865, il quale ascenderebbe perciò complessivamente alla somma di circa 232 milioni.

Ma nelle ferie parlamentari fu pure riconosciuta la necessità di talune spese. Basti l'enunciare le principali perchè la Camera si persuada della urgenza di provvedervi.

La costruzione delle strade ordinarie nell'isola di Sardegna si potè quest'anno spingere più attivamente di quello che non per lo innanzi; epperò fu spesa una somma di 1,400,000 lire oltre quella che era stata prevista. Con ciò per altro non fu superata nel complesso la spesa approvata per questi lavori, mentre negli anni decorsi fu erogata in meno l'egual somma su quelle dal Parlamento approvate ed applicate agli esercizi precedenti.

Lo stesso fatto si è avverato al Moncenisio dove fu riconosciuta la necessità, se non si volevano sospendere i lavori, di una maggiore spesa di un milione.

In totale (non entro pel momento in altri particolari) fu accresciuta la spesa per una somma di 6,825,268 82, per modo che per quello che risulta o da leggi o da decreti reali da convertirsi in legge, il disavanzo del 1865 sarebbe di 239 o 240 milioni.

In altra occasione, quando avrò l'onore di presentare la situazione del tesoro, al 30 settembre 1865, che si sta compilando, si potrà avere sopra il bilancio 1865 una serie di ulteriori nozioni, le quali risulteranno da una liquidazione abbastanza approssimativa delle spese e delle entrate effettive; ma intanto stando alle leggi, stando ai decreti reali con cui furono approvate delle spese, il disavanzo pel 1865 si presenta nella somma che dianzi accennava.

Forse taluno ricordando quello che si diceva nella

(4-B)

6

tornata del 14 marzo, allorquando si chiedeva la facoltà di contrarre un prestito di 425 milioni, potrà osservare che dal momento che il disavanzo del 1865 da 207 milioni è cresciuto a 240 milioni, vengono meno le previsioni che allora si facevano. Ma io avvertiva già in quell'incontro che vedeva benissimo come il disavanzo del 1865, per le leggi stesse che si stavano votando, e ch'io stesso presentava alla Camera, avrebbe subito qualche modificazione; ma soggiungeva che non dubitava potersi presentare altri provvedimenti che avessero per effetto di diminuire il disavanzo. Non nascondo ch'io credeva di potere, anche in questa prima seduta, presentare un contratto relativamente al Tavoliere delle Puglie, nel quale il Governo alienando l'annualità che attualmente ha sul medesimo, avrebbe potuto ottenere un capitale che compensasse questo maggior disavanzo; ma quello che non è avvenuto oggi, potrà avvenire fra qualche settimana, di modo che se si volesse fare un apprezzamento complessivo sulla situazione finanziaria, si potrebbe, tenendo conto di quest'eventualità, ritenere che il disavanzo pel 1865 non sia sin qui molto sensibilmente mutato da quello che fu detto nel marzo 1865.

Vengo al bilancio del 1866.

Questo bilancio è quale risulta dalle leggi attuali, e non come risulterebbe dalle leggi che intendiamo presentare, e da quelle che già vi presentiamo in questa tornata. I bilanci furono compilati come se dovessero continuare tutte le leggi che esistono attualmente. Così per esempio, sebbene in questa stessa seduta io abbia a parlarvi delle modificazioni notevoli che propongo d'introdurre nella imposta sulla ricchezza mobile, tuttavia nel progetto di bilancio essa è stanziata come se dovesse continuare nella stessa somma, e perfino cogli stessi mezzi di riscossione.

Nè doveva farsi altrimenti. Imperocchè ove il bilancio fosse compilato sulla base dei provvedimenti a prendersi, esso cadrebbe interamente se i provvedimenti stessi non si adottassero. Invece un bilancio fatto in base alle leggi attuali è facile a modificarsi di mano in mano che nuove disposizioni verranno adottate.

In questo progetto di bilancio mancano le spese straordinarie nuove superiori alle 30,000 lire, le quali, giusta la legge di contabilità in vigore, devono essere approvate con apposita legge prima di essere stanziate in

bilancio. Ho però unito al bilancio una nota di tutte le spese di questa natura per le quali mi pervennero le domande affinchè possiate tenerne conto nei vostri apprezzamenti.

(4-B)

Del loro ammontare dirò a suo tempo.

Avverto poi che il bilancio, anche come venne compilato, è ben lungi dallo esprimere tutto il nostro pensiero. Ed ovvia ne è la causa. Noi abbiamo eseguito in quest'anno il trasferimento della capitale, e, credo poter dire, senza troppo gravi scompigli nell'amministrazione. Ma non è men vero che per giungere a questo risultato abbiamo dovuto mettere intieramente in disparte ogni affare che non fosse urgentissimo. Non meraviglierà quindi la Camera in udire, che soltanto assai tardi ci siamo occupati di compilare il bilancio, giacchè colle carte nelle casse, o male ordinate, capirete benissimo, che non potevano farsi gli studi occorrenti per formare un bilancio, nel quale è essenzialissimo di tener conto delle risultanze degli anni antecedenti.

Vi era inoltre un'altra circostanza che ha molto ritardato la compilazione dei bilanci, ed è che si doveva attuare, a partire dal 1° gennaio 1866, la legge sulla unificazione amministrativa, e specialmente i miei colleghi ministri dell'interno e dei lavori pubblici dovevano fare studi per vedere quali spese dovessero passare o no a carico della provincia; si dovevano sentire i Consigli provinciali; cosicchè voi intenderete facilmente che anche ciò fu causa di ritardo. Noi avremmo desiderato vivissimamente che ci fosse concesso un mese od un mese e mezzo di più per poter introdurre nel bilancio molte altre riduzioni che abbiamo in mente; ma, o signori, l'anno sta per finire, si doveva presentare al Parlamento il progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio del bilancio; questo esercizio provvisorio non si poteva concedere sopra il bilancio dell'anno precedente, imperocchè essendo intervenuta la legge di unificazione amministrativa e di discentramento, la situazione delle spese da farsi è considerevolmente modificata, quindi era urgente ed indispensabile che noi vi presentassimo il riassunto del bilancio. Ond'è che malgrado tutti i miei colleghi ed io desiderassimo di prolungare i nostri studi, giunti ad un certo punto, abbiamo dovuto mandare alle stampe i bilanci nello stato in cui si trovavano.

Dico questo perchè facciamo ampia riserva di pro-

(4-B) porvi ulteriori modificazioni al bilancio che in oggi vi presento pel 1866.

Ma vi ho detto che nel bilancio, giusta le prescrizioni della legge di contabilità, non furono incluse le spese straordinarie nuove che eccedono le lire 30,000, il catalogo delle quali voi troverete indicato nel volume che vi presento, ed ammontano già a 2,514,618 34. Inoltre il mio collega dei lavori pubblici mi fa sapere che egli avrà a proporre delle maggiori spese per oltre due milioni, di modo che in realtà il disavanzo salirebbe verso i 265 o 266 milioni.

Tale è il bilancio come fu ridotto dai nostri studi di cui ecco i risultati:

	Ordinarie	Straordinarie	Totale
Spese . . .	869,447,016 76	89,510,158 78	928,757,175 54
Entrate . . .	662,953,276 49	4,708,466 20	667,661,742 69
Disavanzo . . .	206,513,740 27	84,601,692 58	261,115,432 85

Non vi debbo nascondere che le primitive proposte, come ci erano fatte dalle varie amministrazioni, importavano una somma di circa 18 milioni maggiore di quella che è stanziata nell'attuale progetto di bilancio, di modo che la spesa che ci era richiesta per i bisogni del servizio, avrebbe importato un disavanzo di press'a poco 283 milioni. I nostri studi, le nostre deliberazioni l'hanno già ricondotto a 261 milioni, e, se volete tener conto di queste spese straordinarie, a 265 o 266 milioni circa, e, come già dissi, facciamo amplissima riserva di ulteriori ed importanti riduzioni a misura che i nostri studi potranno progredire.

Se la Camera non trova troppo noiosa un'esposizione di cifre, darò qualche conto sommario delle principali variazioni che avvennero nelle entrate e nelle spese tra il 1866 ed il 1865, quali risultano dalle leggi che furono in complesso votate nella passata Legislatura. Se però la Camera trovasse questa esposizione troppo fastidiosa (*No! no!*) io passerei oltre. Ma mi sembra che debba essere vivo desiderio di conoscere, almeno sommariamente, le ragioni delle principali variazioni.

Parlando delle spese del 1866, è bene inteso che io mi riferisco soltanto a quelle che si sono iscritte nel progetto di bilancio, come per quelle del 1865 mi riferisco a quelle che sono state votate per legge, e non comprendo quelle che sono state approvate per decreto reale.

Or bene ecco le variazioni nelle spese:

(4-B)

	Ordinarie	Straordinarie	Totale
1866 . . . . .	869,447,016 76	59,510,158 73	928,757,175 54
1865 . . . . .	832,553,276 05	74,620,832 86	926,956,128 89
Differenza { in più . . .	17,114,740 73		1,801,046 65
{ in meno		45,510,694 08	

Vediamo le ragioni d'essere di questa differenza.

Il bilancio delle finanze si è dovuto nella sua prima parte aumentare di 45.175,698 45 perchè nel 1866 comincia il rimborso del primo quindicesimo delle obbligazioni demaniale emesse l'anno passato; ciò vuol dire una spesa di 14,140,000. Poi aumenta di 11,190,567 la somma che si presume necessaria per le guarentigie delle strade ferrate.

Negli anni precedenti era computato il lotto per una somma molto minore di quella che effettivamente ha dato; per conseguenza, mentre crescono le entrate, per altra parte crescono le uscite, quindi a stare un po' più vicini alla verità, bisogna crescere lo stanziamento per le vincite del lotto di 16,693,300. Troverete poi un corrispondente aumento nelle entrate.

Il libro delle pensioni si presume che cresca di circa 4 milioni, quando si vogliono portare delle cifre in bilancio le quali corrispondano alla verità. Abbiamo fatto uno studio accurato per cercare di accostarci più che si potesse alla realtà, e questo ora c'è reso un po' più facile perchè vanno man mano arrivando i conti, e si ha qualche notizia di ciò che è avvenuto in passato.

Le spese di cui parlai finora sono relative, come vedete, ad impegni che il tesoro contrae, e non hanno che fare col servizio amministrativo. Venendo ora a parlare di questo vi dirò che il bilancio delle finanze presenta tuttavia l'aumento di 1,223,892 32, imperocchè, a voler essere più vicini al vero, si riconobbe che bisogna accrescere di circa cinque milioni e mezzo la spesa che si riferisce a restituzioni e rimborsi, ed all'aggio di riscossione per le tasse ed il lotto. Epperò, malgrado che nel bilancio delle finanze si siano fatte delle economie nell'amministrazione propriamente detta per circa 4 milioni, dei quali poco meno di un milione dipenderebbe dal passaggio del servizio di tesoreria alla Banca, tuttavia per aver riconosciuto dagli esercizi precedenti che la somma da spendersi obbligatoriamente per rimborsi, per restituzioni, per aggio ai contabili era maggiore di quella prevista di 5,482,188 il bilancio delle finanze, per ciò che riguarda il servizio amministrativo, si presenta con una maggiore spesa di 1,223,892 32.

(4-B)

La stessa sorte tocca al bilancio del Ministero di grazia e giustizia, il quale si presenta con un aumento di 2 milioni e 600 mila lire essendosi dovuto riconoscere che le spese di giustizia criminale, le spese obbligatorie, come indennità ai testimoni, e via dicendo superano di circa 3 milioni le previsioni che erano nei bilanci precedenti.

Abbiamo dunque messa una somma più vicina al vero, epperò malgrado che il guardasigilli abbia introdotto un'economia di circa 500,000 lire nel servizio amministrativo, si ha ancora una maggiore spesa di 2,666,135 40 per questo bilancio.

Il Ministero d'agricoltura e commercio figura per un aumento di lire 656,088 67, ma è un aumento meramente figurativo essendosi passato a quel dicastero il servizio delle razze equine, il quale caricava per lo innanzi il bilancio della guerra per circa lire 1,200,000, per cui, sebbene nel Ministero d'agricoltura e commercio si sieno fatte parecchie economie, sebbene sia passato dal medesimo a quello delle finanze il servizio delle zecche, tuttavia vi è ancora questa maggiore spesa figurativa di lire 656,088 67.

In totale gli aumenti di spesa sono di 49,800,310 40.

Veniamo alle economie.

Il Ministero dei lavori pubblici si presenta con una diminuzione di spesa di 25,790,691 72 indipendentemente dalla questione delle guarentigie delle strade ferrate, imperocchè la somma per ciò stanziata fu portata nel bilancio delle finanze. Ora questi 26 milioni provengono per circa 17 milioni dalla spesa di esercizio delle strade ferrate che questo Ministero non deve più sostenere essendo le medesime state vendute, e per 7 od 8 milioni da spese relative al servizio delle strade ed opere pubbliche, che in virtù della legge di decentramento, passarono dal bilancio dello Stato a quello delle provincie, e poi da altre che sarebbe tedioso di venire indicando. (*Movimenti*)

Ripeto che se la Camera trovasse questo tedioso..... (*No! no! Parli! parli!*) Allora bisogna che preghi la Camera di fare silenzio acciocchè l'esposizione che è un poco lunga riesca più facile.

Il Ministero dell'Interno si presenta con una diminuzione di spesa di 11,936,634 48 la quale dipende da che cessò la spesa relativa a parecchi servizi amministrativi ed opere pie che passarono alle provincie, eppoi vi sono notevoli economie nel servizio

della sicurezza pubblica e sul soprassoldo alla truppa ed alle guardie nazionali addette al servizio di sicurezza pubblica. (4-B)

Il Ministero della guerra si presenta con un'economia che oggi non è che di 5,828,119 relativamente al 1865, anzi se si nota che circa 1,200,000 lire, come diceva dianzi, pel servizio della razza equina, dal bilancio della guerra sono passate al bilancio del Ministero di agricoltura e commercio, la vera economia sin qui introdotta nel bilancio della guerra sarebbe di circa quattro milioni e mezzo.

Veramente l'economia proposta dal ministro della guerra nel suo bilancio a tutt'oggi è maggiore di questa somma di non poco, imperocchè vi ricordate, o signori, che l'anno passato, quando si faceva sui bilanci della guerra e della marina un'economia di circa 53 milioni, fu detto che quest'economia si poteva anche fare, perchè nel precedente anno 1864 erano state fatte delle maggiori spese per provviste, delle quali poteva giovare l'amministrazione pel servizio del 1865; in guisa che queste spese, sebbene come situazione di bilancio dovessero figurare a conto del 1864, in fatto erano in parte non piccola utilizzate a conto e a beneficio del bilancio del 1865. Queste spese delle quali il bilancio del 1865 si poteva servire e che figuravano nel conto del 1864 sono di circa 11 milioni di lire, dimodochè in realtà l'economia introdotta nel bilancio della guerra nello stato attuale delle cose sarebbe di circa 15 a 16 milioni.

Il Ministero della marina presenta una diminuzione di spese di 4,131,390 41.

Il Ministero degli esteri non presenta che un aumento insignificante di 78,495 56 che non debbo nascondere andrà crescendo alquanto per i riconoscimenti politici.

Il bilancio dell'istruzione pubblica si presenta con una diminuzione di 312,428 14. Voi non ignorate che la legge dello scentramento non può avere efficacia relativamente all'istruzione pubblica se non per opera di una legge speciale la quale vi sarà a suo tempo presentata dal mio onorevole collega. Tuttavia si potè ottenere una economia, perchè potè ordinarsi che le spese relative alle ispezioni scolastiche ed ai posti gratuiti si portassero a carico delle provincie, come era stato inteso nella discussione avvenuta al Parlamento. E ciò si potè fare, non per il corso di quest'anno scolastico pel quale le cose, direi, sono pregiudicate, ma

(4-D)

almeno pei due ultimi mesi dell'anno. Anzi l'economia tra queste ed altre riduzioni di spese fatte dal mio collega, sarebbe risultata maggiore se non si fosse creduto di dovere crescere il capitolo relativo ai sussidi all'istruzione elementare della somma di 500 mila lire.

Io non so se sia in me un sentimento che nasca dalla professione di professore che per un certo numero di anni, e con molta mia soddisfazione ho esercitato, ma non posso dissimulare che quella statistica degli analfabeti che è stata l'anno scorso pubblicata dal mio collega, mi ha in certo modo spaventato. Io credo anche come ministro delle finanze che realmente, stando adesso in un terreno meramente economico tanto che potrà persino parere triviale a taluno, credo, dico, che produca, e valga tanto più una nazione quanto più è istruita, sicchè non mi pare inopportuno l'aumentare i sussidi all'istruzione elementare; e, dico il vero, che se non fossimo nelle strettezze finanziarie in cui verissimo, mi parrebbe essere nostro primo debito di dare ben altri sussidi ed impulso ben più vigoroso all'istruzione elementare. (*Benissimo!*)

In conclusione vi sono per 47,999,263 75 di economie, ma sono superate da 49,800,310 40 di aumento di spese.

Vi sono 4 milioni di economie nell'amministrazione delle finanze, mezzo milione nell'amministrazione di grazia e giustizia, ma abbiamo dovuto riconoscere che gli aggi, i rimborsi, le spese di giustizia, spese obbligatorie che a termini di legge si possono eccedere senza d'uopo di approvazione, devono essere accresciute di 8 milioni e mezzo.

Si ha benissimo una economia di forse 20 milioni sui bilanci dei lavori pubblici e dell'interno, in dipendenza del discentramento, una diminuzione di 17 milioni di spese per la cessione delle strade ferrate, non che l'economia di 8 milioni e mezzo sui bilanci della guerra e della marina, ma questi risparmi sono superati da 45 milioni per ispesse obbligatorie, che risultano da impegni formali, come sono le obbligazioni demaniali, la guarentigia delle strade ferrate e le vincite del lotto: spese tutte le quali nulla hanno di comune coi servizi amministrativi. Ed è per questa ragione che, malgrado queste importanti riduzioni di spese sin qui fatte, il bilancio passivo del 1866 si presenta di circa due milioni eccedente quello del 1865.

Veniamo ora alle entrate calcolate pel 1866, in base

alle leggi attuali, anche per ciò che riflette la ricchezza mobile, e calcolate pel 1865 in base alle leggi votate nella Sessione scorsa, salvo in ciò che si riferisce al prestito ed alle strade ferrate.

(4-3)

Entrate	Ordinarie	Straordinarie	Totale
1866 . . . . .	662,933,276 49	4,708,466 20	667,641,742 69
1865 . . . . .	658,553,458 96	63,026,686 44	701,580,143 40
Differenza { in più .	24,379,817 53		
{ in meno		58,518,220 24	35,958,402 71

Nel bilancio ordinario si perdono 27 milioni per le strade ferrate. Si perdono quasi 13 milioni per l'unificazione amministrativa del regno; imperocchè, mentre si sono cedute le spese alle provincie, si sono pure cedute talune entrate, come il fondo comune delle provincie meridionali, ed i 18 centesimi addizionali nelle altre provincie. Ciò non ostante le spese ordinarie si presentano, come dissi, con un aumento di 24 milioni.

Di che mi pare non senza importanza l'indicare la ragione. Un primo aumento di 20 milioni è da attribuirsi al lotto. Eccoci alla dolorosa storia del lotto: dico dolorosa, perchè, personalmente, io non so se lo Stato faccia con esso un buon affare.

È una mia convinzione personale senza che per ciò intenda di fare ora proposte che modifichino il lotto, ma non posso tacere che quando io penso che in un paese come il nostro vi sono degli individui i quali spendono una somma che sale in un anno a nientemeno che 60 milioni per giocare alla sorte, non posso a meno di concludere che se quelle somme si portassero alle casse di risparmio la nazione si troverebbe in breve tempo in molto migliori condizioni. Ma la situazione finanziaria nostra è tale, che sebbene sia in me vivissimo il desiderio di vedere abolito il giuoco del lotto, in oggi non potrei proporre di introdurre veruna modificazione.

Ecco il risultato di questa immoralità ed ecco come procedette in quest'ultimo triennio (calcolando il 1865 in base ai primi dieci mesi) l'incasso per le giuocate, la spesa per le vincite e quella per le vincite, gli aggi e l'amministrazione.

Lotto	1863	1864	1865
Giuocate . . . . .	58,811,053 97	46,521,627 47	59,000,000
Vincite . . . . .	20,022,225 65	28,444,780 »	35,597,000
Vincite ed amministrazione	24,678,582 57	55,004,444 45	58,579,000
Prodotto netto . . . . .	14,155,655 40	15,517,483 02	20,421,000

Il prodotto netto, che era scemato nel 1864 crebbe invece notevolmente nel 1865, mentre l'incasso per le

(4-B) giocate crebbe sull'anno precedente di otto milioni nel 1863 e di 13 nel 1864.

A fronte di tali risultanze io non potevo più tenere la cifra di 40 milioni come entrata bruta del lotto; dovetti arrendermi ai fatti, e portarla a 60 milioni e crescere per conseguenza questo capitolo di venti milioni d'entrata.

*(Segue una pausa.)*

Continuando nell'esame degli aumenti che si hanno nel bilancio attivo mi tocca ora a parlare dei generi di privativa: e forse la Camera non udirà con dispiacere l'effetto portato da taluna delle leggi or fa un anno votate.

Non ignora la Camera che il prezzo del sale fu portato da trenta a quaranta lire al quintale, oltre al decimo di guerra. Ebbene, anzitutto crebbe assai il provento di questa imposta nei due ultimi mesi del 1864.

Infatti il totale fu per l'anno 1864 di 43 milioni, mentre in ragione dei primi tre trimestri non avrebbe dovuto essere che di 39 milioni. Ma negli ultimi due mesi di esso anno si vuotarono, o poco meno, i magazzini, e l'introito ordinario crebbe di oltre 4 milioni.

Per il 1865, sulla base dei primi nove mesi il provento dovrebbe essere di circa 48 milioni (48,310,000), somma press'a poco identica a quella prevista; ma se si tiene conto dell'effetto portato dalla tariffa, cioè della somma di oltre 4 milioni ottenuta in più nell'ultimo bimestre del 1864, noi troviamo che i proventi del sale ascenderanno in questo anno a quasi 53 milioni, vale a dire presenteranno un aumento di oltre 13 milioni e mezzo, corrispondente al 35 per cento. L'aumento sulla tariffa era stato soltanto del 33.

Vede adunque la Camera che questo aumento della tariffa non ha diminuito il consumo, il quale anzi andò accrescendosi per l'aumento della popolazione, pel crescere dell'agiatezza. Non dico che l'aumento del consumo sia stato quale sarebbe avvenuto ove la tariffa non si fosse accresciuta; ma io credo che la Camera riconoscerà che le speranze finanziarie sopra questo cespite d'imposta sono state ampiamente realizzate.

Vengo ora ai tabacchi; e qui debbo esporre alla Camera dei risultati un poco meno brillanti.

Infatti, nel gennaio del 1865 si ebbe, rispetto al corrispondente mese del 1864, una perdita di un milione; nel febbraio questa perdita diminuì e si ridusse a 700,000 lire; nel marzo non fu più che di 375,000 lire;

nell'aprile si cominciò ad ottenere un prodotto maggiore del 1864, e così di seguito finchè in media si ebbe nei cinque mesi precedenti l'ottobre un aumento di circa 650,000 lire al mese.

(4-B)

Supponendo che anche nell'ultimo trimestre perduri questo aumento mensile rispetto al 1864, corretto dalle perturbazioni recatevi dalla tariffa, noi avremmo pel 1865 un provento di lire 76,675,000.

Però bisogna aggiungere che l'anno scorso si ebbe negli ultimi due mesi un grande aumento, come niuno ignora, nella vendita dei tabacchi, e facendo quindi la stessa operazione che si è fatta pel sale, cioè supponendo che gli ultimi mesi avessero fruttato nella ragione dei mesi precedenti, si trova che si sono ottenute in più di quelle che si sarebbero ricavate senza l'aumento della tariffa 2,763,000 lire nei tabacchi; aggiungendo questa somma al provento del 1865 e detraendola anche per aver il vero prodotto del 1864 dai 76,602,000 in detto anno ottenutosi, e paragonando i risultati, si trova che il provento dei tabacchi per il 1865 è accresciuto di quasi sei milioni.

Ma vuolsi contrapporre che il provento del tabacco cresceva naturalmente d'una somma cospicua.

Così il 1864 ha dato il 5 per cento di più del 1863; ammettendo che anche il 1865, se non vi fosse stata modificazione di tariffa, avesse dato il 5 per 100 di più del 1864, noi troviamo che si avrebbe avuto un aumento di circa 3,700,000 lire. Dedotta questa somma dall'accrescimento totale per l'anno troviamo che l'aumento dei proventi effettivamente ottenuto per le finanze dalla modificazione della tariffa dei tabacchi si riduce alla più modesta somma di due milioni. Ma, o signori, noi ci dobbiamo interessare non tanto al prodotto brutto, quanto al prodotto netto.

Ora è evidente dall'indicazione stessa di queste cifre, per voi che sapete quanto notevole sia stato l'aumento della tariffa, che ciò corrisponde ad una diminuzione di consumo; è evidente che le quantità vendute sono molto minori; e per conseguenza io vi debbo confessare che abbiamo i magazzini pieni e strapieni; vi debbo confessare che possiamo, all'occorrenza, se continuasse lo smercio nei limiti attuali, ridurre le spese di fabbricazione. Ma voi intenderete benissimo che l'aver i magazzini pieni, mentre l'anno passato erano assai vuoti, fa sì che il provento netto in realtà sia di assai maggiore di quello dell'anno precedente, e del-

(4-B) l'aumento dei due milioni di prodotto brutto, di cui testè parlava.

Da quest'esposizione di cose, io concluderei anzitutto che, nella nostra attuale situazione finanziaria, non si debba fare modificazione alla tariffa del sale; imperocchè mi sembra che sarebbe un privarci d'una entrata di 13 milioni e mezzo in modo non giustificabile. Foste tutti testimoni come quest'aumento di provento siasi ottenuto senza grande disturbo, con disturbo molto minore certamente di quello che si è avuto per applicare altre tasse, e soprattutto le tasse dirette.

Quanto ai tabacchi pare a me che si debba continuare nell'esperienza delle nostre tariffe, poichè malgrado l'aumento portatovi, egli è certo che l'Italia è tuttavia, fra i paesi che hanno privativa, uno di quelli in cui il tabacco è a miglior mercato.

L'anno passato, quando fu approvata la legge relativa alle modificazioni della tariffa del sale, fu detto che questo aumento doveva durare soltanto un anno a titolo di esperimento. Sembra a me che l'esperimento sia riuscito bene, epperò nel progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio del bilancio si propone che il Governo sia autorizzato a riscuotere i prezzi dei generi di privativa in base alle tariffe adottate nel 1865. Questa è la sola modificazione che si è introdotta al solito tenore della legge di esercizio provvisorio, e spero che la Camera la vorrà approvare, imperocchè i risultati che ho esposti, parmi mettano la questione interamente fuori di discussione.

Si hanno poi altri aumenti nell'attivo del 1866. Uno nelle dogane di tre milioni e mezzo. Anche nelle dogane gli aumenti che si erano previsti per la piccola variazione introdotta in talune tariffe, si realizzarono in modo abbastanza soddisfacente. Così pure nelle poste ed in altri rami.

Si presuppone un aumento di due milioni nel registro e bollo, aumento che è giustificato dall'incremento naturale di tali imposte.

In totale, come io diceva, malgrado le perdite dei proventi, che avvengono per la cessione delle ferrovie e per la cessione di certe sovrimposte alle provincie in virtù dello scentramento, si ha tuttavia un aumento di oltre 24 milioni nel bilancio delle entrate ordinarie.

Quanto alle straordinarie non vi maraviglierete, se l'entrata di 63 milioni, quale fu nel 1865, si riduce ora a lire 4,708,466 20, imperocchè l'anno scorso la somma

dei rimborsi dovuti dalla società delle ferrovie romane, da quella dell'alta Italia, e da quella delle meridionali per antichi conti, ammontava a 36 milioni. Si era inoltre valutata a 10 milioni la somma procedente dall'affrancamento de' livelli spettanti allo Stato: ed oltre a ciò figurava anche nel bilancio straordinario una somma di altri 9 milioni la quale completava il prestito di 700 milioni.

Non essendoci più alcuna risorsa di questo genere nel bilancio straordinario di quest'anno, non vi meravigliate se esso cala alla proporzione di meno di 5 milioni. In totale, e qui ripeterò la riserva, onde non nasca equivoco, sempre prescindendo dalle entrate che si ebbero nel 1865 pel prestito, e per la vendita delle ferrovie, come anche per l'esercizio delle medesime, e stando sempre soltanto alle leggi per ciò che riguarda il bilancio del 1865: come pure stando sempre a ciò che è iscritto in bilancio per ciò che riguarda il 1866: omettendo quindi per una parte la maggiore spesa di quasi 7 milioni portati sul bilancio del 1865 da decreti reali, e per l'altra parte lasciando quei 4 milioni di spese straordinarie che già si prevedono fin d'ora pel 1866 ma che non si possono inserire in bilancio, perchè spese straordinarie nuove, si giunge al seguente risultato:

Disavanzo	Ordinario	Straordinario	Totale
1866 . . . . .	206,815,740 27	54,601,692 58	261,415,452 82
1865 . . . . .	215,781,817 07	11,594,166 42	225,375,985 49
Differenza { in più . . . . .		45,007,526 16	55,759,449 33
{ in meno . . . . .	7,268,076 80		

Si ha dunque un disavanzo di circa 261 milioni, cui aggiungendo i quattro milioni di spese straordinarie previste si giunge ad un totale di 265 milioni.

Ma qui, o signori, io debbo anzitutto, e chieggo le mie scuse per coloro che sono famigliari colla nostra contabilità, debbo anzitutto permettermi di fare una osservazione, non pei membri di questa Camera, ma pel paese, nel quale le parole dette qui più o meno penetrano, ed è che si deve ben distinguere il disavanzo che si riferisce ad un esercizio, dal disavanzo di cassa che possa riferirsi ad un anno solare. Tutti quanti qui siete m'insegnate che, secondo le nostre leggi di contabilità, l'esercizio di un bilancio, per esempio del 1865, comprende le spese che si fanno durante quest'anno solare 1865 per conto dell'esercizio 1865; più, comprende i pagamenti che si fanno per conto dello stesso eserci-

(4-B) zio 1865 fino a tutto settembre dell'anno consecutivo 1866: voi sapete che vi sono sempre dei residui attivi e dei residui passivi, dimodochè bisogna sempre distinguere due cose tra loro diversissime: una è la situazione morale di un esercizio, l'altra è la situazione di cassa dell'anno solare di cui si parla e del quale l'esercizio porta il nome; bisogna insomma distinguere ciò che si chiama il disavanzo di un esercizio come quello del 1866, che io dico essere previsto sin d'ora in 265 milioni, dalla somma che possa essere necessaria per fare materialmente il servizio dello Stato durante l'anno solare 1866.

E perchè la Camera di questo maggiormente si faccia convinta, io farò qui una confessione esponendo nè più nè meno lo stato di cassa e le risorse disponibili al 1° dicembre 1865.

Ecco quale era la situazione di cassa e quali erano le risorse disponibili in tal giorno, cioè pochi giorni fa. Ciò varrà anche a far vedere quanto valgano le voci che vanno correndo di prestiti, del non sapersi come pagare le cedole, e tante altre dicerie più o meno calunniose che dai nemici del nostro paese si vanno strombettando nei giornali che più ci combattono. Al 1° dicembre si aveva in cassa una somma di 174 milioni, disponibile tutta salvo una somma di 20 o 25 milioni la quale è destinata al cambio delle monete.

E qui permettetemi una breve digressione per darvi una notizia che forse non riuscirà discara; ed è che, siccome quest'anno per tutte queste operazioni di credito, e specialmente pel prestito, si avevano delle somme abbastanza cospicue a disposizione, io ho creduto mio dovere di accelerare quanto poteva il ritiro delle antiche monete, onde poter giungere finalmente alla moneta unica in tutto il regno.

I risultati ottenuti sono questi; nel 1862 si cambiò di moneta degli antichi Governi per la somma di circa 10 milioni; di circa 66 milioni nel 1863; di circa 62 milioni nel 1864; e a tutto il novembre del 1865 si era già cambiato di antica moneta la somma di 117 milioni.

Dimodochè il totale di antiche monete che già è stato cambiato ammonta alla somma di 254 milioni, di cui, poco meno, della metà, è stata cambiata in questo anno.

Vi riuscirà soddisfacente il sentire come non vi siano più oggidì altre monete di antichi Governi tranne

quelle del Governo borbonico. Le quantità di monete esistenti nelle provincie napolitane e siciliane sono in tal massa che non è possibile di operarne subitamente il cambio. Ci vorrebbe una cospicua quantità di metallo, che potrebbe recare un disagio anche sullo stesso mercato monetario d'Europa.

Tutte le altre monete antiche di Toscana, di Lombardia e della Romagna sono state intieramente tolte: nelle provincie meridionali a tutto novembre era stata tolta di corso una somma di 86 milioni, di cui 66 milioni provengono dalla Sicilia, e 20 milioni dalle provincie napolitane, ovvero continentali. Aggiungerò anche che io ho diretto piuttosto i miei sforzi a cominciare col ritirare tutta quanta la moneta borbonica dalla Sicilia, sperando di poter arrivare colle masse metalliche che si hanno disponibili a metterla intieramente fuori corso, e non lasciarvi più che la sola moneta decimale, salvo poi ad operare più tardi il cambio anche nelle provincie continentali, mentre se si dovesse fare una operazione di questo genere ad un tempo per le provincie al di là ed al di qua del Faro ci vorrebbe una massa metallica troppo considerevole.

Avviene infatti che in talune provincie la massa di moneta esistente sia molto più considerevole di quello che si crede: per esempio, nelle provincie toscane quando si misero fuori corso i *francesconi* la cui quantità era stata, dalle persone più competenti, giudicata che potesse ascender a 15 oppure 18 milioni, si trovò ascendere a 39 milioni, che vennero fuori non si sa donde. Io mi aspetto che nelle provincie meridionali un fatto di questo genere si verifichi in una scala anche maggiore.

Per conseguenza capirete come si debbano concentrare gli sforzi attorno ad un punto alla volta, e adesso i nostri sforzi sono concentrati sulla Sicilia.

Scusi la Camera se sono entrato in questo campo che non sembra senza interesse; ritorniamo allo stato delle casse ed alle risorse disponibili al primo dicembre 1865.

Dunque io diceva: al 1° dicembre si avevano in cassa 174 milioni, in danaro, in biglietti di banca, e simili, di cui venti non disponibili. Vi erano disponibili 14 milioni di buoni del tesoro; vi erano ancora da incassare 103 milioni del prestito dei 425 milioni; vi era ancora una somma di 150 milioni da aversi per la vendita delle strade ferrate, si potrebbe aggiungere

(4-B)

ancora il capitale che si ricaverà dalla vendita dei canoni relativi al Tavoliere di Puglia, vendita che confesserò avere io ritardata appunto perchè i bisogni di cassa erano tutt'altro che urgenti. Finalmente mi sia lecito ancora di dire che non si era incassato ancora nulla dell'imposta sulla ricchezza mobile relativa ai 66 milioni, imperocchè la prima rata dei 66 milioni scade solo il 15 dicembre 1865. Queste nozioni ho creduto di darvi sulla situazione delle casse, anche per ismentire tutte quante le assurdisime voci che a tale riguardo si vanno divulgando.

Ma torniamo alla situazione morale dell'esercizio che è veramente quella che deve preoccupare il legislatore, imperocchè il servizio di cassa incumbe più o meno al ministro della finanza, mentre al legislatore spetta di togliere i disavanzi dagli esercizi.

Come si provvede a questo disavanzo che fin qui abbiamo potuto solo ridurre a 265 milioni? Anzitutto colle economie. Ciò è fuori di dubbio ed io non nascondo che vedo con una soddisfazione che non so descrivere, come da tutte le parti, da tutto il paese, da tutti i partiti si chiamino economie, economie, economie.

Io non vorrei fare delle recriminazioni, ma non posso astenermi da una osservazione. In Inghilterra non succede mai che la Camera voti una somma maggiore di quella chiesta dai ministri, imperocchè sempre si suppone che il Ministero debba chiedere una somma largamente corrispondente ai bisogni. Io credo che noi abbiamo dato qualche volta l'esempio di votare delle somme maggiori di quelle che proponevano i ministri, e di non ammettere delle riduzioni che si proponevano dal Ministero. Ma non torniamo sul passato. Ora è fuori di dubbio che da tutte le parti si domandano economie.

Però non facciamoci illusioni sull'efficacia delle economie, e perchè siano meno facili ho creduto bene introdurre una novità nella disposizione del bilancio. Mi è sembrato utile l'andare raccogliendo dai vari capitoli del medesimo quelle somme che possono dirsi intangibili, perchè risultano da impegni già presi o che si stanno contraendo in virtù di leggi. Così, per esempio, sono tra le spese intangibili il debito consolidato, il debito redimibile, i debiti non iscritti nel Gran Libro, come gli interessi dei buoni del tesoro, le pensioni vitalizie, le guarentigie delle strade ferrate, le vincite al lotto. Potreste ben fare una legge che abolisca questa

strana istituzione del lotto, ma finchè ammettete i cittadini a portarvi il prodotto di una giuocata, un biglietto di vincita è un impegno che obbliga il Governo nè più nè meno di qualunque altro. Potete negare al Governo la facoltà di emettere buoni del tesoro, ma una volta emessi, ne debbono pure esser pagati gl'interessi.

Io ho creduto di raccogliere insieme tutte queste somme onde poterci fare un'idea delle parti del bilancio su cui possiamo portare delle riduzioni e di quelle altre su cui non possiamo. Or bene, o signori, secondo questi aggruppamenti dei 929 milioni che costituiscono la spesa del 1866 risulta, che circa 443 milioni e mezzo sono in questa prima parte del bilancio, in quella cioè che comprende il debito pubblico, le guarentigie delle strade ferrate e le dotazioni. Comprendo anche le dotazioni, poichè, o le medesime si riferiscono alla Corona, e a termine dello Statuto sono intangibili, o si riferiscono ai due rami del Parlamento, ed in omaggio alla loro sovranità l'amministrazione ha sempre considerato queste due somme come intangibili.

Ponendo insieme tutte codeste spese, che non si possono toccare nello stato attuale delle leggi senza mancare all'onore, ecco come si divide la spesa di tutto il regno :

Debito pubblico, guarentigie e dotazioni . . .	443,449,842 05
Amministrazione dello Stato e private . . .	485,307,533 49
Spesa totale del regno . . .	928,757,175 54

Indi consegue che il 48 per cento della nostra spesa totale è intangibile, mentre la spesa del servizio amministrativo delle private, della guerra e della marina non è che il 52 per cento della spesa totale.

Ma v'ha di più. Non si possono sottrarre certe spese che sono un fattore diretto delle entrate. Così per esempio l'acquisto, il trasporto e l'aggio per la vendita del sale, che costa 9 milioni; l'acquisto, il trasporto e l'aggio per la vendita dei tabacchi che importa 28 milioni; la fabbricazione delle polveri costa 2 milioni; l'esazione delle tasse, del lotto, dei proventi demaniali, giacchè se le tasse si debbono riscuotere devesi pur pagare per la loro esazione, costa 10 milioni: poi vi sono altri 10 milioni di rimborsi, restituzioni e spese d'ordine. Tutto questo costituisce una somma di oltre 60 milioni sulla quale non dico che qualche economia non si debba e possa fare, ma che nella sua sostanza deve rimanere.

(4-B)

Siamo quindi ridotti ad una spesa totale di amministrazione che si limita a 430 milioni, di cui 230 per la guerra e marina, e 200 per tutti gli altri servizi di ogni genere.

Da tutte queste cifre, pare a me che emerga chiarissimamente come non sia poi tanto vero quel che si dice dell'amministrazione italiana, che sia molto dispendiosa, mentre per un regno di questa fatta una somma di 430 milioni ha nulla di anormale, confrontata con quella che si spende dagli altri paesi situati in analoghe condizioni.

Tuttavia ho voluto indicare questa cifra per far vedere che non è soltanto con economie che si può far fronte al disavanzo, e che non basta dire: disarmate, riducete le spese dell'esercito e della marina; poichè, quando anche si licenziasse tutto l'esercito e tutta la marina, e non si dessero gli assegnamenti di disponibilità e di aspettativa a quelli che sono ora in attività di servizio, non si otterrebbe il pareggio.

Ciò non ostante è pur sempre d'uopo fare tutte le economie possibili; non si dee spendere un centesimo che si possa risparmiare; ed il Ministero crede d'aver fatto molto nella via delle economie.

Infatti l'anno scorso abbiamo ridotto il bilancio di 74 milioni in cifra tonda. E malgrado che siano già stati fatti quasi 7 milioni di maggiori spese su questo bilancio, siccome furono ordinati dalla Camera stessa tre milioni di economia, che si riconobbero possibili, l'economia dapprima presunta in 74 milioni, ascenderà tuttavia a 70 milioni. In queste economie concorre il Ministero della guerra per 40 milioni, il Ministero della marina per 12 milioni, e per 18 concorrono le altre amministrazioni.

Quest'anno nelle proposte che abbiamo l'onore di farvi in questo bilancio risulterebbe, relativamente all'anno scorso che, per ciò che riguarda l'amministrazione, si ha sovra i Ministeri che si presentano con diminuzione di spesa un risparmio di circa 48 milioni: quanto a quelli che si presentano con aumento di spesa, ove si noti che otto milioni e mezzo di aumento sono dovuti ad un più accurato accertamento delle spese obbligatorie, si troverà che effettivamente anche per essi si introdusse un risparmio nell'amministrazione di oltre quattro milioni. In totale la diminuzione delle spese sarebbe realmente di 52 milioni.

È però giusto osservare che i 17 milioni di spesa in

meno della vendita delle strade ferrate, e i 13 che risultano dalla perdita d'introito per la cessione di servizi amministrativi alle provincie, vennero qui computati quali diminuzioni di spesa. Dimodochè le economie effettivamente introdotte nei servizi amministrativi salgono a circa 22 milioni.

Vi ho già detto, o signori, che stringendo il tempo, noi abbiamo mandato alle stampe il bilancio, tal quale risultava in quel momento dagli studi da noi fatti sopra le proposte dei capi di servizio cui erasi pur raccomandata la massima economia. Or bene, questi studi da noi fatti hanno già ridotto di circa 18 milioni la somma che ci era stata dapprima proposta.

Nè qui credemmo finito il compito nostro, giacchè non più tardi di ieri i miei colleghi della guerra e della marina mi chiesero se era possibile mutare le cifre dei loro bilanci per introdurvi nuove e rilevanti economie. Siccome la stampa dei bilanci era pressochè terminata, io ho dovuto pregarli di presentare più tardi delle appendici, e di fare, occorrendo, una ristampa dei loro bilanci, chè la Camera non vorrebbe lamentare la spesa della ristampa quando le si presentino economie di parecchi milioni.

Altre economie inoltre risulteranno da leggi che vi si presenteranno, e noi crediamo che una minore spesa di 30 milioni si potrà ottenere, non dico immediatamente, ma appena adottate le leggi in discorso e passato il tempo necessario ad attuarle.

Del resto in fatto di economie io spero che la Camera ci aiuterà, giacchè dovendosi venire a nuove imposte, io credo che il paese mal le sopporterebbe quando non vedesse nell'amministrazione pubblica ed in tutto ciò che è possibile introdotta la economia più severa.

Ma anche fatte queste economie di 30 milioni rimarrebbe ancora un disavanzo di 235 milioni.

Come si fa a coprirlo? Ogni mezzo straordinario, o signori, che si voglia adottare che effetto ha?

Prestiti, vendite di beni, affrancamento di fondiaria, tutte queste cose che effetto hanno? Hanno per effetto di darvi certamente un capitale col quale far fronte a questo disavanzo, ma hanno pure l'effetto di accrescere le spese annue, oppur di diminuire le entrate, e per conseguenza di accrescere il disavanzo. Volete avere un'idea della storia dell'aumento che si trova nel bilancio, e delle cause per cui siamo sempre stati in disavanzo? Eccola riassunta nel quadro seguente:

## (4-B) Aumento delle rendite del debito pubblico dedotte le estinzioni

1861 . . . . .	31,585,405 26
1862 . . . . .	1,458,440 24
1865 . . . . .	56,458,250 87
1864 . . . . .	28,256,552 50
1865 . . . . .	55,092,125 »
Totale . . . . .	<u>152,628,751 87</u>

Di più si è accresciuta la spesa dello Stato perchè colla vendita operatasi delle strade ferrate onde averne un capitale per colmare il disavanzo, si è rinunciato ad una rendita netta di 13 milioni. Inoltre ci siamo caricati di un servizio di interessi di obbligazioni demaniali per dieci milioni durante quindici anni, anche prescindendo dai 14 milioni per la loro estinzione, di cui saremo rimborsati colla vendita dei beni stessi.

Noi troviamo adunque che per provvedere ai disavanzi si sono aumentati gli oneri dello Stato di quasi 156 milioni in un quinquennio, cioè di circa 32 milioni all'anno.

È evidente che se si continua in questo sistema si deve giungere presto a risultati veramente deplorabili.

Diffatti, o signori, l'aumento che si può sperare dalle tasse, ove si lascino immutate, non eccede gran che, se pur si giunge (poichè adesso è difficile precisare la cifra), a 10 o che milioni. Ma se voi caricate il passivo di 32 milioni da una parte, e dall'altra non avete un aumento naturale di proventi che di 10 milioni circa, è ben evidente che la situazione si peggiora annualmente in un modo veramente disastroso. Per provvedere a questo disavanzo se voi ricorrete a mezzi straordinari, se vi rivolgete ai capitali, allora bisogna sottostare ad oneri così gravi che io non esito a dire che ogni cittadino italiano prudente debba dirvi, chiedeteci quello che occorre, ma non continuate con questo sistema, imperocchè quello che voi non ci chiedete oggi, ce lo chiederete domani con un aumento ben più grande di quello che noi dovremmo oggi sopportare. Io quindi credo che si debba provvedere a questo troppo notevole disavanzo, e che non vi sia altro modo di provvedervi con utilità del paese se non aumentando le imposte esistenti o stabilendone delle nuove.

Vediamo dove ci sia possibile d'ottenere qualche aumento nelle entrate, e per quale via noi lo possiamo conseguire.

Fermiamoci a considerare un momento le imposte dirette, la fondiaria e la ricchezza mobile. (4-B)

Nelle attuali condizioni del tributo fondiario io non credo che esso sia capace di grandi aumenti, imperocchè quest'imposta lascia molto a desiderare nella sua distribuzione, quando si va fino al contribuente. Io non dubito che si sia fatto un grande passo verso una giusta distribuzione di quest'imposta, ove si considerino i grandi gruppi. Ma se si va fino al contribuente, io trovo che nella Lombardia, per esempio, la quale è una delle provincie che fu maggiormente sgravata, se si paragona l'imposta al reddito di ciascun contribuente, si giunge a tal risultato, da cui si vede, che se molti potrebbero sopportare un notevole aumento nel tributo fondiario, ve ne sono altri che non potrebbero sopportare un aumento qualsiasi.

Quindi per il momento non mi pare che sia il caso di discorrere di aumento del tributo fondiario. Dico *per il momento*, perchè la Camera non ignora che in febbraio del 1867 il ministro delle finanze è in obbligo di proporre un piano di distribuzione dell'imposta fondiaria, e può darsi che facendo maggiori studi si trovi che si possa aumentare quest'imposta: ma per il momento, cioè nè per quest'anno, nè forse pel successivo si può pensare ad aumentare l'imposta fondiaria.

Veniamo alla ricchezza mobile.

Io debbo confessare, o signori, che la somma che si riscuote attualmente sopra i redditi della ricchezza mobile, quale risulta dalle consegne, è già gravosissima; dimodochè per certo io non ho il coraggio di proporre nuovi aumenti sopra quest'imposta. Dirò anzi di più: sento la necessità di proporre profonde modificazioni alla legge che la regge, onde essa possa riuscire più sopportabile di quello che lo è nelle condizioni attuali.

Io credo, o signori, che al punto in cui sono le cose, essendo ora accertati i redditi della ricchezza mobile per le successive operazioni in varie parti del regno, al sistema dei contingenti si possa sostituire il sistema della quotità, e così si toglie l'inconveniente della diversità di quote che si lamenta tra l'uno e l'altro luogo. Ma ciò non basta, o signori; convengo anch'io che la diversità di quote non si può tollerare, se molto grande, ma bisogna riflettere che la differenza tra le quote che effettivamente si pagano dal contribuente in un luogo o nell'altro dipende non tanto dal sistema dei

(4-B) contingenti, quanto dai centesimi addizionali che per conto delle provincie e dei comuni si pagano.

Voi non ignorate, o signori, quanto grande sia la diversità fra l'ammontare dei centesimi addizionali che si pagano a pro di un comune o di una provincia in un luogo o nell'altro, non ignorate che in taluni luoghi sono pochi centesimi, ed in taluni altri superano due o tre volte l'imposta principale. Ora, come volete voi ammettere, per esempio, che un ufficiale si trovi a pagare in un luogo il 10, o il 12 per 100 del suo reddito e nell'altro il 30 o il 40? Egli è evidente che unificata l'imposta per mezzo del sistema della quotità, non si possono più ammettere così grandi divergenze negli ulteriori aggravi. Si capisce che possano sussistere tuttora divergenze negli ulteriori aggravi fra i centesimi addizionali sulla proprietà fondiaria perchè non bisogna dimenticare che l'assetto dell'imposta fondiaria non è unificato. Per parecchi comuni, e specialmente per quelli in cui trovate così elevati i centesimi addizionali, realmente la quota d'imposta rispetto al reddito è molto minore che per altri comuni; troverete un comune il quale, per esempio, accrescendo pochi centesimi alla grande imposta fondiaria che ha, può sopperire alle proprie spese; ne troverete altri in cui l'imposta principale è molto bassa, in luoghi, a cagion d'esempio, poco tempo addietro incolti ed ora divenuti campi e risaie, dove bisogna fare un'operazione contraria. Ma nulla di simile succede per la ricchezza mobile, di modo che torna, a mio giudizio, indispensabile il togliere ai comuni ed alle provincie la facoltà di imporre centesimi addizionali sulla ricchezza mobile.

Signori, se voi esaminate quello che succede nel paese classico dell'imposta sulla ricchezza mobile in Inghilterra, vedrete che sulla medesima nulla è prelevato a favore delle parrocchie e delle contee.

Ma, sento a dirmi, quali altre risorse date voi ai comuni quando togliate loro questi centesimi addizionali? Dopo averci pensato lungamente, io credo che si potrebbe cedere ai comuni l'imposta sopra il dazio di consumo, che attualmente è riscossa dal Governo, ed il Governo revocare la facoltà alle provincie ed ai comuni d'imporre centesimi addizionali sulla ricchezza mobile. (*Movimenti*) Verrà il tempo in cui discuteremo lungamente di questa materia; a me preme ora di dare conto delle innovazioni principali che sono nel disegno di legge relativo all'imposta sulla ricchezza

mobile pel 1866 che ho l'onore di presentare alla Camera. (4-B)

Un'altra innovazione è quella dell'abolizione delle quote minime. L'ammontare poi dell'imposta che si propone di riscuotere si lascierebbe, quale risulta essere oggi pel Governò, coll'aggiunta di quello che risulta essere adesso per le provincie e per i comuni; quale ultima somma non è di molto diversa da quella che si cederebbe ai comuni, col rinunciare a loro favore il dazio consumo.

Fu sollevata la questione se l'imposta sulla ricchezza mobile dovesse riscuotersi in base al reddito totale del contribuente, oppure, come colla legge attuale, in base al reddito diminuito di una certa somma, che attualmente è fissata a 250 lire di reddito imponibile; imperocchè chi non ha questo reddito imponibile non sarebbe, abolendo il sistema delle quote minime, soggetto all'imposta.

Io ho lungamente esaminata questa questione, ma per quello che sarò per dire, siccome verrebbero a proporsi degli altri aggravi sopra ogni individuo, io crederei perfettamente conforme a giustizia che le prime 250 lire di rendita imponibile, sia per chi non ha più di questo, sia anche per chi ha più di questo, fossero esenti dall'imposta sulla ricchezza mobile.

Del resto, questa disposizione torna vantaggiosa a coloro i quali hanno minor reddito, senza che il maggior aggravio che ne viene a quelli che hanno maggior reddito, vesta quel carattere di progressività che certo non è nelle mie intenzioni di introdurre nelle leggi che penso di presentare alla Camera.

Ma venendo adesso al complesso della situazione finanziaria, qualunque giudizio voi intendiate fare di queste modificazioni che io ho l'onore di proporvi, è evidente che presso a poco tanto darebbe lo Stato quanto guadagnerebbe adottando il sistema che vi propongo. È evidente che quando volete lasciare le cose come stanno per ciò che riguarda i centesimi addizionali provinciali e comunali, non è sulla ricchezza mobile che nelle condizioni attuali delle cose voi potreste fare grandi assegnamenti, perchè già oggi è una imposta gravissima.

Non si può dunque ricorrere alle imposte dirette per avere considerevoli proventi pel tesoro, ma vuolsi venire alle imposte indirette.

E infatti, o signori, se voi esaminate quello che suc-

(4-B) cede nei paesi, in cui non si può negare che l'assetto dell'imposta sia stato lungamente studiato, voi troverete nei loro bilanci che le imposte indirette danno il più largo provento, assai più che non le imposte dirette. Per esempio in Francia troverete che l'imposta indiretta è quasi quattro volte la diretta; troverete che in Inghilterra il provento che si ha dall'imposta indiretta è oltre quattro volte e mezza quello dell'imposta diretta; mentre da noi il provento dell'imposta indiretta, quello che realmente si ricava a titolo d'imposta indiretta, deducendo dai proventi dei tabacchi, del sale e del lotto, quello che si riferisce al costo di fabbricazione pei primi e di vincita pel secondo, voi troverete in tutto che l'imposta indiretta non è che una volta e mezza l'imposta diretta.

Quindi, quando veniamo a crescere le imposte indirette seguiamo esempi lodevoli, e siamo conformi alle necessità della nostra situazione.

Vediamo dove ci sia possibile di ottenere qualche aumento.

Registro e bollo.

Fu già più volte detto che si poteva ottenere per la tassa di registro e bollo un aumento d'imposta abbastanza notevole; ciò è stato riconosciuto, io credo, da tutti i lati della Camera. Veramente, o signori, l'ordinamento, l'assetto che va prendendo l'amministrazione fa sì, che questa imposta dà proventi, i quali crescono in modo abbastanza soddisfacente; così, per esempio, nel secondo semestre del 1862 il provento di queste tasse e congeneri fu appena in ragione di 50 milioni all'anno; nel 1863 crebbe a 62 milioni e mezzo; nel 1864 crebbe a 66 milioni; nel 1865, ammettendo che i dodici mesi stiano nella proporzione dei nove primi, si avrebbe un provento di 68 milioni circa, locchè farebbe presumere un provento di 71 milioni pel 1866.

Tuttavia, o signori, da studi che erano già fatti per opera del mio predecessore, ed a cui prese parte una numerosa Commissione scelta, presso che per intero, fra i membri del Parlamento, e da ulteriori indagini fatte fare da me, risulta che si può ottenere da questa tassa un aumento notevole, non già crescendo le tariffe, anzi diminuendone talune, allargando invece le basi di quest'imposta.

Nei due progetti di legge, l'uno relativo alla tassa di registro, l'altro alla tassa del bollo, che ho l'onore

di presentare alla Camera, mi sono appunto confor- (4-B)  
mato a questo principio.

Così, per esempio, per non citare che due numeri: la tassa per la mutazione di proprietà immobiliare dal 4 0/10 sarebbe calata al 3; la tassa sulle sentenze, dall'1 sarebbe discesa al 1/4 0/10. Ma per altra parte vi sono delle notevoli ampliamenti nella classificazione degli atti su cui la tassa si estende, in guisa che le persone che io ho incaricate di questi studi, peritissime nella materia, e che hanno potuto far tesoro degli studi dei membri del Parlamento testè indicati, presumono che debba venire almeno un aumento di 20 milioni d'entrata.

Veniamo ora all'altre imposte indirette. Ci sarebbero le gabelle. Anzitutto voi sapete che nelle dogane non possiamo fare aumenti. Quanto alla diminuzione di tariffa avrò forse occasione di farvi qualche proposta su alcuni articoli; ma la nostra tariffa è tale che io credo nessuno s'immagini che con una grande riduzione delle medesime si possa ottenere aumento di prodotto.

Quanto al sale e al tabacco io già vi diceva che non c'è altro che lasciar la tariffa attuale, imperocchè pel sale sarebbe un andare troppo in là quando la si venisse ad accrescere, e pel tabacco dobbiamo ancora vedere l'esperimento della tariffa attuale, prima di pronunciare un giudizio definitivo, sebbene il risultato finora dimostri che l'aumento della tariffa produce incontestabilmente un maggiore provento netto ragguardevole.

Vuolsi adunque cercare qualche altra imposta indiretta che possa dare un grande provento alle finanze. Un'imposta di questo genere debbe essere a base larga, imperocchè quando si prendessero imposte le quali non vertano sopra oggetti di un grande consumo, dovrebbero essere troppo alte le tariffe e quindi troppo perturbatrici per dare un provento notevole.

È di più assolutamente indispensabile che un dazio di questo genere si ripartisca equamente sulle varie provincie del regno per modo che non possano le une dire alle altre: di questa merce io ne consumo, e voi no.

Bisogna fare che un'imposta di questo genere non riesca di esosa riscossione.

Ora, o signori, io, dopo averci lungamente pensato, non senza esitanza e con grande rincrescimento mio, imperocchè, o signori, codesti uffici non si fanno volentieri, sono costretto a dirvi che credo trovare questi

(4-B) requisiti, meglio che in qualunque altra imposta, nella tassa sulla macinazione. (*Movimenti*)

Infatti, signori, vediamo se questa tassa soddisfi a questi vari requisiti.

Si tratta di un genere di prima necessità. Se si ammette che in generale si consuma in fatto di cereali tre ettolitri per testa, in Italia sopra una popolazione di 22 milioni di abitanti si avranno 66 milioni di ettolitri, e quando voi abbiate un'imposta la quale sia valutata al 10 per 0/0 del valore del grano, voi vedete che il provento brutto sarebbe di circa 130 milioni.

Per conseguenza quando nel riscuotere questa imposta non si usino metodi troppo vessatori, e facendo la parte alle spese di esazione voi vedete che questa imposta vi potrà dare un prodotto netto di 100 milioni.

Vedrete, signori, nella relazione che vi è sottoposta e nel progetto di legge quali sono i metodi di riscossione che io propongo, per cui io credo dispaiano in gran parte le obiezioni che si facevano contro questa imposta.

Ma non basta quest'imposta quando si voglia, come io credo, ridurre il disavanzo d'un bilancio normale a 100 milioni all'anno, imperocchè se vi rammentate un momento quello che si è detto, ad un disavanzo di 265 milioni contrapponendo un'economia di 30 milioni, una maggiore entrata di 20,000,000 sopra il registro e bollo, una tassa, la quale possa salire anche a 100 milioni, come sarebbe una tassa sulla macinazione dei cereali, rimane pur sempre a provvedere a 115 milioni di disavanzo.

Ora, signori, credo che si potrebbe supplire a quello che manca mediante una tassa la quale ricadesse più sulle persone agiate che sopra le persone meno agiate, imperocchè quando il Parlamento nella sua saviezza credesse di potere adottare una tassa indiretta, come quella della quale ho parlato, è cosa evidente che dovrebbe aver cura che nessun altro nuovo aggravio venisse a ricadere sulla classe meno agiata. Indi s'intende come debbano scomparire le quote minime nella tassa sulla ricchezza mobile e come un'altra nuova imposta debba risparmiare la classe povera.

Credo, signori, che un'imposta non difficile a riscuotersi, semplicissima a stabilirsi, la quale lascierebbe anche un certo margine a sovrimposizione in favore dei comuni e delle provincie, a cui bisogna pur

pensare, si troverebbe nella tassa sulle porte e finestre. (*Movimenti di sorpresa*)

(4-B)

Tenendo anche una tale imposta in limiti molto moderati, se ne potrebbe ricavare un'entrata di 25 milioni.

Quando si sommano insieme 30 milioni d'economie, 20 di registro e bollo, 100 di macinato, 25 di porte e finestre voi formate un totale che eccede quei 165 milioni, ai quali, secondo il mio modo di vedere, importa di provvedere.

Ed anche il progetto di legge di quest'ultima tassa ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza.

Io non mi illudo sulla gravità delle proposte che fu mio triste ufficio di presentare alla Camera.

Ove io consideri quali sono le imposte attuali, grande è l'aumento che ora propongo. Infatti, se voi nel bilancio attivo esaminate qual parte veramente possa chiamarsi col nome d'imposta troverete che tra fondiaria e ricchezza mobile vi sono 206 milioni; per tassa sugli affari, bollo, registro, manimorte, ecc. 76 milioni; per dazi di confine e dazi interni, cioè dogane e dazio consumo 91 milioni; per le private, depurate le spese di materia prima, di fabbricazione, di vendita, 102 milioni; per il lotto, dedotte le vincite, 24 milioni. In totale 499 o 500 milioni.

Ciò che si riscuote per le poste e i telegrafi allo stato attuale delle cose non basta a sopperire alle spese complessivamente richieste dai due servizi, e la ritenuta sugli stipendi è di gran lunga inferiore all'ammontare delle pensioni. Non possono adunque queste entrate venir considerate come imposte, dal momento che non bastano a retribuire il servizio che per esse il Governo rende ai cittadini. Siamo adunque ridotti a 500 milioni d'imposta a favore dello Stato.

I comuni e le provincie hanno anch'essi le loro imposte che salgono forse a 200 milioni, calcolando già passati alle seconde molti servizi, come al 1° gennaio loro passeranno le sovrainposte che in loro vece riscuoteva il Governo.

Abbiamo dunque un totale di 700 milioni d'imposta che attualmente si pagherebbero dai contribuenti del regno d'Italia.

Ora, o signori, l'aumento che oggi io propongo ascende oltre 140 milioni, vale a dire ad un quinto delle imposte attuali.

Io dunque non mi faccio illusione; so benissimo quanto gravi siano queste proposte, e questa gravità

(4-B)

l'ho lungamente ponderata. Ma alla mia volta io debbo chiedere a voi, come chiesi a me stesso, io debbo chiedere a voi ed al paese se si può continuare nello stato attuale. Pensate un momento, o signori; riflettete ai fatti economici, ed anche politici che noi vediamo.

Fatti economici; ognuno scorge che se noi continuiamo in disavanzi di questa natura il credito pubblico si sciupa; sì, si sciupa, lasciatemi dire la parola: ognuno vede che le società le quali debbono continuare i grandi lavori che voi avete loro affidati hanno un credito che si va diminuendo, perchè il credito loro alla fin fine si appoggia sul credito dello Stato; voi vedete cosa diventi il prezzo dei capitali. Come volete che si compino i grandi lavori che voi avete a ragione voluto? Come volete che l'agricoltura si ristori, come volete che l'industria, che il commercio, che il paese risorga se si continua in questi imprestiti, se si continua in questa condizione di cose?

Io mi sbaglierò, ma credo, o signori, e porto convinzione profonda essere indispensabile il fare un vigoroso sforzo che ci tragga da questa situazione, e questo vigoroso sforzo è possibile purchè lo vogliamo, e lo vogliamo fermamente.

Io non posso dimenticare, o signori, che nel 1862 quando ebbi anche allora l'onore di reggere il portafogli delle finanze, io ebbi a dire che importava grandemente, e usai una frase anche più viva che non voglio ripetere, lo stabilire il pareggio il più presto possibile tra le entrate *ordinarie* e le spese *ordinarie*.

Or bene non mi posso torre di mente che mi sarebbe stato molto più facile lo stabilire nell'anno susseguente il pareggio, non soltanto delle spese ordinarie colle entrate ordinarie, ma delle spese ordinarie e straordinarie col totale delle entrate, di quello che non sia oggi il ridurre il disavanzo a 100 milioni. L'aumento del passivo per questi continui debiti, o sotto forma di prestiti, o sotto forma di vendite, o sotto qualunque altra forma voi li facciate (*Bisbiglio*), è tale che a capo d'un certo tempo, a misura che andate innanzi, voi trovate che quello sforzo che fareste oggi, non dico certamente con facilità, ma con fatica non intollerabile, diventa di lì a qualche tempo immensamente più difficile.

Sull'animo mio fece una profonda impressione questo fatto, che oggi sia più difficile ridurre il disavanzo a soli 100 milioni, di quello che fosse nel 1863 di otte-

nere il pareggio assoluto. Quindi a mio credere è indispensabile fare uno sforzo vigoroso per poterci avvicinare molto di più al pareggio.

Quando il nostro disavanzo sia limitato alla somma che ho indicata, a 100 milioni, vi potremo agevolmente provvedere purchè voi facciate buon viso alla legge sull'asse ecclesiastico che ieri il mio collega guardasigilli vi ha presentata. Allora io trovò che noi saremo in questa condizione di cose, cioè che quegli aumenti d'oneri, che ci verranno per trovar modo di provvedere a questo disavanzo residuo, sarebbero già compensati, con qualche larghezza, dagli aumenti naturali delle tasse. Inoltre, a capo di poco tempo questo stesso disavanzo di 100 milioni andrebbe rapidamente diminuendo, e ben presto giungerebbe il tempo in cui si potrebbe pensare a diminuire o togliere qualcuna di quelle imposte che attualmente si fossero per necessità (e, a mio avviso, la necessità è ineluttabile) dovute applicare, e si potrebbe anche fare una migliore distribuzione di queste imposte, la quale valesse a sollevare la classe di coloro che possedono meno.

Pare a me evidente che quando abbiamo il coraggio di fare lo sforzo vigoroso richiesto dalla situazione, noi ben presto giungeremo a ristabilire il credito, si potranno tosto compiere i lavori che abbiamo iniziato con tanto desiderio di vedere presto ultimati; vedremo nuovi capitali venire alle nostre industrie ed alla nostra agricoltura, vedremo, insomma, il paese prendere un assetto economico incomparabilmente migliore di quello in cui si trova oggi. Ed a mio avviso, signori, al buon assetto economico tiene dietro il buon assetto politico di un paese, imperocchè anche pel buon assetto politico, l'assetto economico è indispensabile.

Io non dubito, signori, che della gravità della situazione finanziaria sia convinto ciascuno di voi, e ne sia convinto tutto il paese. È questione adunque di trovarvi rimedio. Io vi ho indicato quello che ho saputo nella povertà delle mie forze immaginare; io invito, prego tutti coloro i quali avessero migliori mezzi a suggerirli ed a volerli indicare. È venuto il momento in cui questa questione finanziaria vuol essere seriamente discussa, vuol essere profondamente esaminata.

Io, o signori, ho cercato sempre di dirvi tutta la verità, di esporvi chiaramente intorno alla situazione delle finanze quello che ne sapeva. A voi il cercare i ri-

(4-B) medi quando i pochi che io ho saputo immaginare non vi soddisfino. Ove qualcuno di voi sappia indicarne dei migliori, stia certo egli, stia certa la Camera, stia certo il paese, che io mi farò un dovere, da altri scanni, di appoggiarli con tutte le mie forze; e mi applaudirò se la gravezza stessa dei rimedi che io propongo, abbia valso a tormentare le menti di tutti coloro i quali amano il loro paese, per farne scaturire qualche mezzo che sia meno gravoso di quelli che io ebbi il doloroso compito di annunciarvi in questo recinto. *(Bravo! Bene!)*

**LA PORTA.** Domando la parola.

Poichè il signor ministro delle finanze ci ha dichiarata la sua buona volontà di illuminare il giudizio della Camera sulla situazione finanziaria, io credo indispensabile alla formazione di questo interessante criterio un documento che, a quanto mi pare, non è stato depositato, e che credo sia stato immancabilmente il punto di partenza della situazione finanziaria che ci ha esposta il signor ministro; intendo parlare della situazione del tesoro.

Siccome io ritengo che questo documento sia stato, come dissi, la base della sua situazione finanziaria, io non dubito che egli non vorrà depositarli ora o domani sul banco della Presidenza; quindi se noi non possiamo seguirlo in tutte le sue previsioni, in tutte le nuove imposte che certo hanno bisogno di molto studio, possiamo almeno cominciare dal vedere quanto merita di essere considerato come solido e certo il punto di partenza della situazione, onde poi andare fino al suo arrivo.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Furono chiesti i dati per stabilire la situazione del tesoro al 30 settembre del 1865 a tutti i Ministeri, questi dati ci vanno giungendo, e ci si lavora alacremente, ma non si faccia illusioni l'onorevole La Porta, l'anno passato io aveva posto tutte le mie cure per avere la situazione del tesoro da poterla distribuire il più presto possibile, ed aveva parecchie ragioni per far presto: tra le altre si doveva operare il trasferimento, e, prima di dar mano al medesimo, aveva bisogno che la Camera accordasse la facoltà di fare il prestito. Evidentemente non poteva venire alla Camera chiedendo un prestito senza presentare una situazione del tesoro, tuttavia, malgrado tutte le mie cure, non potei distribuire alla Camera questa situazione del tesoro che al 14 marzo 1865.

Io non so se l'onorevole La Porta abbia inteso parlare di situazione di cassa. (4-B)

LA PORTA. No! no!

MINISTRO PER LE FINANZE. Se dunque ha inteso soltanto parlare della situazione del tesoro non se l'abbia a male, lo ripeto, che io gli dichiaro essere impossibile che prima di due mesi io l'abbia completa e possa presentarla.

La Camera avrà osservato che le cifre da me portate innanzi quest'oggi sono quelle che risultano da leggi e da decreti reali, io non ho parlato di somma alcuna che fosse il risultato di una liquidazione avvenuta in una spesa, o in una entrata, quindi tutte le cifre da me in oggi indicate trovano il loro appoggio nei bilanci e nelle leggi speciali, e non hanno bisogno di una situazione speciale del tesoro che con rincrescimento mi è per ora impossibile di presentare.

Desiderando però di dare alla Camera un'idea dell'andamento dell'amministrazione finanziaria ora che stiamo discutendo ed esaminando tutto quello che occorre per metterla in ordine, io ho invitato i vari capi di servizio dell'amministrazione finanziaria a fare una relazione sull'andamento del ramo di servizio loro confidato. Oggi ho l'onore di presentare alla Camera la *relazione sul debito pubblico* fatta dal direttore generale del debito pubblico e da lui rivolta alla Commissione di vigilanza del medesimo. Questa relazione sarà distribuita ad ogni deputato, essendo già stampata.

Ho pure l'onore di presentare altre tre relazioni, una sull'*amministrazione delle gabelle*, l'altra sull'*amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari*, la terza sull'*amministrazione delle tasse dirette*. Queste relazioni non sono ancora stampate, ma appena lo saranno verranno distribuite al Parlamento.

MINISTERO	BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1865			BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1866 SPESA inscritta nella proposta di Bilancio	DIFFERENZA TRA LA SPESA inscritta nel Bilancio 1865 e quella approvata con leggi pel 1865		ANNOTAZIONI	
	SPESA approvata con leggi	SPESA autorizzata con RR. Decreti	TOTALE della spesa		Aumento	Diminuzione		
1	2	3	4	5	6	7		
Finanze	Parte 1 <sup>a</sup> Debito pubblico e Dotazioni . . . . .	398,274,143 60 <sup>(*)</sup>	>	398,274,143 60	448,449,842 05	45,175,698 45	>	(*) La somma di L. 56,945,808, che nel bilancio del 1865 figurava nella spesa Ordinaria dei Lavori Pubblici per garanzie a Società concessionarie di strade ferrate, fu in questo quadro portata nella prima parte del Bilancio delle Finanze, nella quale è inclusa la corrispondente spesa pel 1866.
	Parte 2 <sup>a</sup> Amministrazione e Privative . . . . .	98,142,583 09	1,248,824	99,391,407 09	99,366,475 41	1,223,892 32	>	
Grazia, Giustizia e Culti . . . . .	30,125,243 67	70,000	30,195,243 67	32,791,379 07	2,666,135 40	>		
Estero . . . . .	3,791,376 93	25,000	3,816,376 93	3,869,872 49	78,495 56	>		
Istruzione pubblica . . . . .	15,040,826 02	20,000	15,060,826 02	14,728,397 88	>	312,428 14		
Interno . . . . .	57,245,954 96	253,000	57,498,954 96	45,309,320 48	>	11,936,634 48		
Lavori pubblici . . . . .	79,283,414	4,040,502 82	83,323,916 82	53,492,722 28	>	25,790,691 72		
Guerra . . . . .	192,663,629	156,000	192,819,629	186,835,510	>	5,823,119		
Marina . . . . .	47,510,394 41	391,942	48,502,336 41	43,379,004	>	4,131,390 41		
Agricoltura, Industria e Commercio	4,878,563 21	20,000	4,898,563 21	5,594,651 88	656,088 67	>		
Totali . . . . .	926,956,128 89	6,825,268 82	933,781,397 71	928,757,175 54	49,800,310 40	47,999,263 75		
				Differenza residua . . . .	1,801,046 65			

MINISTERI	SPESA		ORDINARIA		SPESA STRAORDINARIA			
	approvata pel 1865	proposta pel 1866	DIFFERENZE		approvata pel 1865	proposta pel 1866	DIFFERENZE	
			Aumento	Diminuzione			Aumento	Diminuzione
Finanze { Parte I. — Debito pubblico, garanzie e dotazioni . . . . .	991,474,822 (*)	436,479,750 24	45,004,928 24	»	6,799,321 60	6,970,091 81	170,770 21	»
Finanze { Parte II. — Amministrazione e Privative . . . . .	88,837,364 »	92,165,523 41	3,328,159 41	»	9,305,219 09	7,200,952 »	»	2,104,267 09
Grazia, Giustizia e Cultì . . . . .	29,157,798 67	32,304,144 44	3,146,345 77	»	967,445 »	437,234 63	»	480,210 37
Eestero . . . . .	3,623,114 44	3,766,900 »	143,785 56	»	163,262 49	102,972 49	»	65,290 »
Istruzione pubblica . . . . .	14,437,475 49	14,273,935 63	»	163,539 86	603,350 53	454,462 25	»	148,888 28
Interno . . . . .	49,578,593 »	40,049,953 44	»	9,528,639 56	7,667,361 96	5,259,367 04	»	2,407,994 92
Lavori pubblici . . . . .	60,543,319 »	36,537,284 32	»	24,006,034 68	18,740,095 »	16,955,437 96	»	1,784,657 04
Guerra . . . . .	175,666,832 »	174,789,220 »	»	877,612 »	16,996,797 »	12,046,290 »	»	4,950,507 »
Marina . . . . .	35,827,674 72	33,876,728 »	»	1,950,946 72	11,682,719 69	9,502,276 »	»	2,180,443 69
Agricoltura, Industria e Commercio . . . . .	3,188,282 71	5,203,577 28	2,015,294 57	»	1,690,280 50	331,074 60	»	1,359,205 90
Totale per la parte II del Ministero delle Finanze e per gli altri Ministeri . . . . .	460,860,454 03	432,967,266 52	8,633,585 31	36,526,772 82	67,821,531 26	52,340,066 97	»	15,481,464 29
Diminuzione residua . . . . .	»	»	»	27,893,187 51	»	»	»	»

(\*) La somma di lire 56,945,808, che nel Bilancio del 1865 figurava nella Spesa ordinaria dei Lavori pubblici, per garanzie a Società concessionarie di strade ferrate, fu in questo quadro portata nella parte prima del Bilancio delle Finanze, nella quale è inclusa la corrispondente spesa pel 1866.

## RIEPILOGO DELLE DIFFERENZE

Debito pubblico, ga-	Spesa ordinaria - aumento L. 45,004,928 24	} Aumento L. 45,175,698 45
ranzie e dotazioni	Spesa straord. - aumento » 170,770 21	
Amministraz. pub-	Spesa ord. - diminuzione » 27,893,187 51	} Diminuz. » 43,374,651 80
bliche e Privative	Spesa straord. - diminuz. » 15,481,464 29	
Risulta l'aumento di L.		<u>1,801,046 65</u>

**SPESA ORDINARIA E STRAORDINARIA**  
**DELLO STATO**  
 PER L'ANNO 1866

**Ristretto per servizi**

**MINISTERO DI FINANZE**

**PARTE PRIMA**

**DEBITO PUBBLICO, GUARENTEGIE E DOTAZIONI**

*Spesa ordinaria.*

Debito consolidato . . . . .	L. 232,174,264	77
Debito redimibile . . . . .	» (a) 23,569,222	58
Debiti non inclusi nel Gran Libro . . . . .	» (b) 30,831,887	89
Debito variabile		
Pensioni vitalizie ordinarie . . . . .	» (c) 38,000,000	»
Interessi dei Buoni del Tesoro e alla		
Cassa dei depositi e prestiti . . . . .	» 12,650,000	»
Garanzie accordate dallo Stato alle		
Società concessionarie di strade fer-		
rate . . . . .	» 48,134,375	»
Vincite al Lotto . . . . .	» 36,000,000	»
Dotazioni		
Casa Reale . . . . .	» 14,350,000	»
Parlamento . . . . .	» 770,000	»
Totale della spesa ordinaria L.	<u>436,479,750</u>	<u>24</u>

*Spesa straordinaria.*

Appannaggi e assegni a Principi . . . . .	L. 457,021	60
Pensioni vitalizie straordinarie, elargi-		
zioni e sussidi . . . . .	» 4,284,000	»
Rimborsi e restituzione . . . . .	» 2,229,070	21
Totale della spesa straordinaria L.	<u>6,970,091</u>	<u>81</u>

(a) Di questa somma lire 10,412,087 89 sono destinate all'estinzione di prestiti a termine di legge.

(b) Di questa lire 14,140,000 sono destinate alla estinzione delle obbligazioni demaniali.

(c) Le pensioni vitalizie accordate in via eccezionale figurano nella parte straordinaria per lire 5,210,000.

Gli assegni di disponibilità e di aspettativa a impiegati civili figurano nella parte straordinaria di ciascun Ministero, e sommati assieme montano a lire 2,522,651 23.

Le pague d'aspettativa ad ufficiali dell'armata figurano nella parte ordinaria della Guerra in lire 1,500,000.

Sommando queste spese si ha un totale di lire 45,932,651 22.

(4-B)

## RIEPILOGO DELLA PARTE PRIMA

Spesa ordinaria . . . . .	L. 436,479,750 24
Spesa straordinaria . . . . .	» 6,970,091 81
Totale . . . . .	<u>L. 443,449,842 05</u>

## PARTE SECONDA

## AMMINISTRAZIONE E PRIVATIVE

*Spesa ordinaria.*

Ministero delle Finanze . . . . .	L. 1,435,000 »
Corte dei Conti . . . . .	» 1,176,000 »
Direzione generale del Debito pubblico . . . . .	» 331,300 »
Spese di generale servizio . . . . .	» 859,500 »
Amministrazioni compartimentali	
Contenzioso finanziario . . . . .	» 165,500 »
Debito pubblico . . . . .	» 416,200 »
Tesoro . . . . .	» 1,435,300 »
Banco di Sicilia . . . . .	» 201,839 50
Zecche e monetazione . . . . .	» (a) 112,600 »
Tasse e demanio . . . . .	» 24,742,003 91
Lotto . . . . .	» 4,314,000 »
Dogane . . . . .	» 3,762,620 »
Dazio consumo . . . . .	» 500,000 »
Sali . . . . .	» 9,503,000 »
Tabacchi . . . . .	» 28,299,120 »
Polveri . . . . .	» (b) 80,740 »
Spese comuni ai diversi rami delle Gabelle . . . . .	» 14,227,850 »
Spese comuni per l'Amministrazione finan- ziaria . . . . .	» 602,950 »
Totale della spesa ordinaria L.	<u>92,165,523 41</u>

*Spesa straordinaria.*

Maggiori assegnamenti, disponibilità e sussidi . . . . .	» 1,133,452 »
Commissioni temporanee e personale per lavori straordinari . . . . .	» 630,000 »
Censimenti territoriali . . . . .	» 2,037,000 »
Acquisti eventuali di stabili e costruzione di edifi e macchine . . . . .	» 2,300,500 »
Spese pel ritiro e pel cambio di monete »	1,000,000 »
Rimborsi agli esattori della Sardegna in seguito alle rettifiche catastali . . . . .	» 100,000 »
Totale della spesa straordinaria L.	<u>7,200,952 »</u>

(a) La spesa per il ritiro e il cambio di monete figura nella parte straordinaria per lire 1,000,000.

(b) La spesa per la fabbricazione delle polveri figura fra quelle della Guerra.

## RIEPILOGO DELLA PARTE SECONDA

(4-B)

Spesa ordinaria . . . . .	L.	92,165,523	41
Spesa straordinaria . . . . .	»	7,200,952	»
Totale . . . . .	L.	<u>99,366,475</u>	<u>41</u>

**MINISTERO DI GRAZIA, GIUSTIZIA  
E CULTI**

*Spesa ordinaria.*

Ministero . . . . .	L.	517,300	»
Amministrazione giudiziaria . . . . .	»	28,745,719	16
Culti . . . . .	»	2,331,125	28
Spese diverse e comuni . . . . .	»	710,000	»
Totale della spesa ordinaria	L.	<u>32,304,144</u>	<u>44</u>

*Spesa straordinaria.*

Maggiori assegnamenti e disponibilità . . . . .	L.	345,254	63
Culti . . . . .	»	142,000	»
Totale della spesa straordinaria	L.	<u>487,254</u>	<u>63</u>

## RIEPILOGO

Spesa ordinaria . . . . .	L.	32,304,144	44
Spesa straordinaria . . . . .	»	487,254	63
Totale generale . . . . .	L.	<u>32,791,399</u>	<u>07</u>

**MINISTERO DELL'ESTERO**

*Spesa ordinaria.*

Ministero . . . . .	L.	398,000	»
Legazioni e Consolati . . . . .	»	2,893,400	»
Spese diverse e comuni . . . . .	»	475,500	»
Totale della spesa ordinaria	L.	<u>3,766,900</u>	<u>»</u>

*Spesa straordinaria.*

Assegnamenti di disponibilità, maggiori asse- gnamenti e aspettative . . . . .	L.	44,000	»
Riscatto del pedaggio sulla Schelda . . . . .	»	58,972	49
Totale della spesa straordinaria	L.	<u>102,972</u>	<u>49</u>

(4-B)

## RIEPILOGO

Spesa ordinaria . . . . .	L. 3,766,900 »
Spesa straordinaria . . . . .	» 102,972 49
Totale generale . . . . .	L. <u>3,869,872 49</u>

**MINISTERO  
DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA**

*Spesa ordinaria.*

Ministero . . . . .	L. 410,500 »
Amministrazione scolastica provinciale . . . . .	» 547,983 32
Università ed altri istituti d'insegnamento superiore . . . . .	» 5,462,059 10
Archivi . . . . .	» 188,478 40
Istituti, Corpi scientifici letterari, Musei e Biblioteche . . . . .	» 774,809 43
Belle arti . . . . .	» 1,417,471 89
Istruzione secondaria . . . . .	» 3,263,513 54
Istruzione magistrale ed elementare . . . . .	» 2,065,965 93
Spese generali ed eventuali . . . . .	» 143,154 02
Totale della spesa ordinaria	L. <u>14,273,935 63</u>

*Spesa straordinaria.*

Amministrazione centrale . . . . .	» 15,000 »
Università ed altri istituti d'insegnamento superiore . . . . .	» 208,607 99
Archivi . . . . .	» 3,056 19
Istituti, Accademie e Corpi scientifici . . . . .	» 20,642 »
Belle arti . . . . .	» 35,494 26
Istruzione secondaria . . . . .	» 30,000 »
Istruzione primaria . . . . .	» 8,500 »
Spese varie e diverse . . . . .	» 133,161 81
Totale della spesa straordinaria	L. <u>454,462 25</u>

## RIEPILOGO

Spesa ordinaria . . . . .	L. 14,273,935 63
Spesa straordinaria . . . . .	» 454,462 25
Totale generale . . . . .	L. <u>14,728,397 88</u>

**MINISTERO DELL'INTERNO***Spesa ordinaria.*

Ministero . . . . .	L.	845,000	»
Consiglio di Stato . . . . .	»	414,400	»
Archivi di Stato . . . . .	»	292,595	45
Amministrazione provinciale . . . . .	»	6,958,200	»
Opere pie . . . . .	»	308,246	45
Sanità interna . . . . .	»	1,002,323	»
Sanità marittima . . . . .	»	471,108	63
Pubblica sicurezza . . . . .	»	9,353,989	50
Carceri . . . . .	»	23,300	»
Carceri di pena . . . . .	» <sup>(a)</sup>	6,114,890	41
Carceri giudiziarie . . . . .	»	11,742,900	»
Servizi diversi e spese comuni a tutti i rami »		2,523,000	»
Totale della spesa ordinaria- L.		<u>40,049,953</u>	<u>44</u>

*Spesa straordinaria.*

Maggiori assegnamenti, disponibilità e sussidi . . . . .	L.	914,637	28
Indennità alla guardia nazionale, soprassoldo alla truppa di linea distaccata per servizio di pubblica sicurezza . . . . .	»	1,285,000	»
Emigrazione italiana . . . . .	»	1,000,000	»
Assegnazioni a diversi stabilimenti di beneficenza, pensioni e sussidi personali . . . . .	»	373,160	92
Costruzione e riduzione di carceri e di locali »		806,097	53
Teatri . . . . .	»	830,471	31
Raccolta degli atti del Parlamento . . . . .	»	50,000	»
Totale della spesa straordinaria L.		<u>5,259,367</u>	<u>04</u>

**RIEPILOGO**

Spesa ordinaria . . . . .	L.	40,049,953	44
Spesa straordinaria . . . . .	»	5,259,367	04
Totale generale . . . . .		<u>L. 45,309,320</u>	<u>48</u>

(a) La spesa per detenuti nei bagni marittimi figura in quella della Marina per lire 3,856,850.

(4-B)

**MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI***Spesa ordinaria.*

Ministero . . . . .	L.	783,900	»
Corpo del Genio civile . . . . .	»	2,275,320	»
Strade . . . . .	»	5,200,000	»
Acque . . . . .	»	2,208,900	»
Porti, spiagge e fari . . . . .	»	2,118,707	»
Spese varie per lavori pubblici . . . . .	»	100,000	»
Ferrovie . . . . .	»	650,000	»
Telegrafi . . . . .	»	5,977,457	32
Poste . . . . .	»	17,223,000	»
Totale della spesa ordinaria . . . . .	L.	<u>36,537,284</u>	32

*Spesa straordinaria.*

Spese comuni ai diversi rami di servizio L.	280,069	29
Strade . . . . .	»	4,927,751 67.
Acque . . . . .	»	443,350 »
Spese comuni ai servizi stradali ed idraulici »	100,000	»
Porti, spiagge e fari . . . . .	»	4,704,267 »
Traforo del Cenisio . . . . .	»	6,000,000 »
Sorveglianza e studi di ferrovie . . . . .	»	500,000 »
Totale della spesa straordinaria L.	<u>16,955,437</u>	96

**RIEPILOGO**

Spesa ordinaria . . . . .	L.	36,537,284	32
Spesa straordinaria . . . . .	»	16,955,437	96
* Totale generale . . . . .	L.	<u>53,492,722</u>	28

**MINISTERO DELLA GUERRA***Spesa ordinaria*

Ministero . . . . .	L.	1,305,900	»
Stati maggiori . . . . .	»	6,759,920	»
Esercito . . . . .	»	77,943,420	»
Carabinieri reali . . . . .	»	20,917,950	»
Veterani ed invalidi . . . . .	»	2,287,030	»
Istituti militari . . . . .	»	2,126,620	»
Reclusione militare. . . . .	»	906,930	»

\* *Da riportarsi* L. 112,247,770 \*

	Riporto L. 112,247,770 »	(4-B)
Personale di contabilità per servizio dell'amministrazione della guerra . . . »	1,205,940 »	
Servizio sanitario . . . . . »	6,056,750 »	
Pane e viveri . . . . . »	16,579,020 »	
Foraggi . . . . . »	10,651,720 »	
Letti, legna, lumi e spese di casermaggio »	3,824,120 »	
Trasporti e spese d'alloggio alle truppe in marcia ed altre relative . . . »	5,830,000 »	
Materiale pe' servizi amministrativi dell'esercito e suoi magazzini . . . . . »	1,000,000 »	
Rimonta depositi d'allevamento cavalli e depositi stalloni . . . . . »	1,966,300 »	
Materiale d'artiglieria . . . . . »	5,590,000 »	
Polveri e nitri . . . . . »	2,370,000 »	
Fitti e indennità per occupazione d'immobili ad uso militare . . . . . »	600,000 »	
Lavori ordinari e spese diverse pel servizio del Genio militare . . . . . »	4,098,000 »	
Spese pel corpo di Stato maggiore e per le Biblioteche militari . . . . . »	208,000 »	
Spese di leva . . . . . »	226,000 »	
Ordine militare di Savoia . . . . . »	238,600 »	
Paghe d'aspettativa ad ufficiali . . . »	1,500,000 »	
Spese diverse e comuni . . . . . »	597,000 »	
	<u>174,789,220 »</u>	

*Spesa straordinaria.*

Maggiori assegnamenti, indennità e disponibilità ad impiegati . . . . . L.	130,780 »	
Edificazione di caserme e spedali militari »	756,000 »	
Materiale d'artiglieria, carreggio, attendamento, ecc . . . . . »	1,685,000 »	
Competenze e altre spese derivanti dalla forza eccedente i quadri del Bilancio ordinario . . . . . »	9,044,510 »	
Spese varie . . . . . »	430,000 »	
	<u>12,046,290 »</u>	

RIEPILOGO

Spesa ordinaria . . . . . L.	174,789,220 »	
Spesa straordinaria . . . . . »	12,046,290 »	
	<u>186,835,510 »</u>	

(4-B)

**MINISTERO DELLA MARINA***Spesa ordinaria.*

Ministero . . . . .	L.	429,760	>
Marina militare			
Personale . . . . .	>	17,811,058	>
Materiale . . . . .	>	10,023,000	>
Servizi diversi . . . . .	>	820,600	>
Capitaneria dei porti e marina mercantile	>	839,460	>
Bagni marittimi . . . . .	>	3,856,850	>
Spese diverse . . . . .	>	96,000	>
Totale della spesa ordinaria		L.	<u>33,876,728</u>

*Spesa straordinaria.*

Maggiori assegnamenti, aspettative e disponibilit�	L.	97,996	>
Assegno alla Camera di Commercio d'Ancona per la costruzione d'un arsenale marittimo . . . . .	>	21,200	>
Erezione d'un ergastolo a San Giovanni presso Alghero . . . . .	>	102,000	>
Costruzioni navali (legge 18 maggio 1865)	>	2,281,000	>
Arsenale della Spezia . . . . .	>	7,000,000	>
Totale della spesa straordinaria		L.	<u>9,502,276</u>

## RIEPILOGO

Spesa ordinaria . . . . .	L.	33,876,728	>
Spesa straordinaria . . . . .	>	9,502,276	>
Totale generale		L.	<u>43,379,004</u>

**MINISTERO D'AGRICOLTURA,  
INDUSTRIA E COMMERCIO***Spesa ordinaria.*

Ministero . . . . .	L.	305,700	>
Agricoltura . . . . .	>	3,011,878	21
Industria e commercio . . . . .	>	1,609,639	46
Statistica . . . . .	>	100,000	>
Spese varie . . . . .	>	176,859	61
Totale della spesa ordinaria		L.	<u>5,203,577</u>

*Spesa straordinaria.*

(4-B)

Agricoltura . . . . .	L.	293,100	»
Industria e commercio . . . . .	»	5,000	»
Maggiori assegnamenti e disponibilità . . . . .	»	32,974	60
Totale della spesa straordinaria		L.	<u>331,074 60</u>

## RIEPILOGO

Spesa ordinaria . . . . .	L.	5,203,577	28
Spesa straordinaria . . . . .	»	331,074	60
Totale generale		L.	<u>5,534,651 88</u>

## ENTRATA ORDINARIA E STRAORDINARIA (4-B)

DELLO STATO

per l'anno 1866

RISTRETTO PER TITOLI DI ENTRATA

**Entrata ordinaria**

Imposta sui redditi della ricchezza fon- diaria . . . . .	L. 134,877,465	»
Imposta sui redditi della ricchezza non fondiaria . . . . .	» 71,105,741	62
Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari . . . . .	» 75,950,000	»
Dazi di confine . . . . .	» 63,560,000	»
Dazi interni di consumo . . . . .	» 27,500,000	»
Privative:		
Tabacchi . . . . .	» 86,000,000	»
Sali . . . . .	» 53,000,000	»
Polveri . . . . .	» 2,400,000	»
Lotto . . . . .	» 60,100,000	»
Rendite del patrimonio dello Stato . . . . .	» 20,067,453	28
Rendite di patrimoni amministrati . . . . .	» 2,814,042	17
Proventi di servizi pubblici:		
Poste . . . . .	» 15,000,000	»
Telegrafi . . . . .	» 7,450,000	»
Altri servizi diversi . . . . .	» 7,662,000	»
Entrate eventuali . . . . .	» 1,114,300	»
Concorso alle spese e rimborsi . . . . .	» 34,332,274	42
Totale dell'entrata ordinaria L.	<u>662,933,276</u>	<u>49</u>

**Entrata straordinaria**Totale dell'entrata straordinaria L. 4,708,466 20**RIEPILOGO**

Entrata ordinaria . . . . .	L. 662,933,276	49
Entrata straordinaria . . . . .	» 4,708,466	20
Totale generale L.	<u>667,641,742</u>	<u>69</u>

(Verbale) Anno 1861 1/12 ore 1 p.

Costando che ott. uffij avevano nominato il  
v. p. t. v. Comandante sul progetto di  
legge presentata dal t. ministro delle  
finanze nella seduta del 12 corrente portante  
resoluzioni d' autorizzazione dell' esercizio  
provvisorio dei bilanci per il t.  
finanze 1861. si e a termini dell'  
art. 62 del Reg. riunita la Com-  
missione in ufficio centrale e v' inter-  
vennero i sig. Comm. Bertea - Coppino  
Mostinelli Minguzzi Deblasio Depetis  
Rattazzi Broglio per cui tutti gli  
uffizj meno il primo si trovano  
rappresentati.

La Commissione si costituisce nomi-  
nando a maggioranza relativa di  
voti il Dip. Rattazzi a pre-  
sidente, ed a segretario il D.  
Bertea.

Presidi quindi dal presidente i sin-  
goli Comm. a riferire le opinioni  
manifestate in ciascun ufficio ebbi-  
mo le compendiate e spaziosissime  
seguenti.

In nome dell' uff. 1<sup>o</sup> Bertea - Auenno' essere stata ventilata  
la proposta di negare risarcimento  
l' esercizio provvisorio al presente  
Ministero - L' esame dei varj  
prov. atti precedenti, - piu' ancora

I disegni dei provvedimenti finanziari  
recentemente proposti all'assemblea da  
essa la Camera - Essere urgente  
che il paese venga posto in direzione  
della cosa pubblica in atto di  
- riazione - L'urgenza del tempo  
non essere tale che non lasci oggi  
d'accordarsi ad un nuovo ministero  
l'esperto ma verosimile negoziato al  
presente - Tale proposta essere già  
stata respinta a grande maggioranza  
Esser invece prevalsa l'opinione  
che si dovesse convalidare la neces-  
- sità amministrativa coll'espres-  
- sione di un voto che spieghi  
una specie di diffidenza verso il  
Ministero a fronte dei provvedimenti  
provvisori, senza però implicare  
un esplicito voto di sfiducia che  
sembrava per una parte fonsi-  
- gata dalle strettezze del tempo.  
e d'altra parte premettere senza  
un ampio ed accurato esame  
della questione finanziaria e politica,  
esame cui dovrebbe proximo  
occasione la discussione delle  
proposte leggi - Il termine  
della suddetta consultazione dovrebbe  
nelle redazioni a due mesi  
della Camera anticipazione  
Tale redazione essere stata

approvata alla maggioranza dei  
due terzi dell'Assemblea  
costituente per l'art. 12. Per l'art. 13  
Escepi da taluna sollevato  
il dubbio che il Ministro ritardasse  
una nuova fusione di emettere altri 200  
milioni. Quel dubbio essere stato  
combattuto; - ad ogni modo esser  
al riguardo l'Assemblea mandata di fiducia  
a Monmif per l'incarico di concerto  
con gli altri 4 uomini.

173° Coppino

Dichiaro che io pure fu disporre  
la proposta di legge l'autorizzazione  
fu solo approvata da un quarto  
dei presenti all'Assemblea - si convenne  
però la massima non dover l'autorizza-  
zione porre argomenti di fiducia -  
a tale scopo una doppia proposta  
essere fatta. La prima consisteva  
nel fare assolutamente ogni  
questione finanziaria, e questa fu  
respinta quando si adottata a  
maggioranza dei due terzi dell'  
Assemblea. La seconda consisteva  
in una esplicita dichiarazione  
della sfiducia ingenerata dal  
complesso dell'operazione finanziaria  
e conseguente disapprovazione  
del sistema. Tutto che si approvava  
la legge come una necessità  
umanitaria.

3  
"Judica quindi" riguarda gli articoli esclusi  
suo mandato le proposizioni  
seguenti

Spiega che l'art. 1° per quanto  
- oltre le spese straordinarie che  
non ammettano dilazione, e limitarsi  
le spese approvate con leggi speciali:

- Abbonarsi le tariffe  
Fornire l'art. 2° in questi termini  
" E' confermata al Ministero la facoltà  
" di emettere buoni del Tesoro nella  
" somma necessaria ai bisogni dell'esercizio  
" che non potrà mai eccedere i 200 milioni

1.° Ufficio - Martinelli

Recupera la proposta di ridare e  
due mesi l'anticipazione venne accettata  
la legge come una necessità amministrativa  
- Fico però sotto emenziali avvertenze  
e con desiderio di spiegazioni - Le  
spiegazioni si riferiscono al sistema  
della legge sulla rinvio mobile ed al  
detto d'effigione ulteriore all'anno seguente  
una legge speciale anche per riguardare  
ai sali e tabacchi - Le avvertenze  
accennano alle circostanze che l'ante-  
- riorità d'effigione si riferisce  
ad un bilancio progetto di bilancio  
nel quale sono introdotte modificazioni  
importanti d'interesse speciale  
per i Comuni e le Province;  
potrebbe essere errore, possono  
essere compromessi i diritti

Di questi conti - Occorre perciò ben  
determinare che l'Autoriggione non  
convalida le cifre proposte, e non  
impugna le spese oltre il timetico  
e l'opinione imprevista ogni questione  
politica o finanziaria od amministrativa

5° Ott. Minghetti - Si trattò se si dovesse discutere in  
questa circostanza la questione di  
fiducia esaminando le questioni politiche  
e finanziarie - Vinse a gran maggioranza  
il partito di sinistra - Il commissario  
fu pure proposto la detrazione di un  
mese, ma fu abbandonata e la  
legge accettata con voto 18 a 2.  
Sul 1° art. 1° si sollevò grave dubbio  
sulla convenienza di mantenere le tariffe  
sui tabacchi - Ma l'art. fu approvato  
e con pure il 2° dopo leggere  
emendazioni

6° Ott. De Blasio - Le negazioni dell'Autoriggione fu  
accettata a grande maggioranza  
approvato invece ad unanimità  
che si facciano le più ampie riserve  
d'ogni questione, riserve che secondo  
il concetto dei riferiti devono avere  
in questa circostanza un carattere  
più spiccato di quello che hanno  
per consuetudine - Con tali  
riserve accettata la legge -  
Sul 1° art. - Restiamo

Del'overazione del 4.º art. (sui)  
indole speciale del progetto de  
bilancio in base al quale si chiede  
l'autorizzazione d'erigere alcune  
nuove tariffe dei sali e tabacchi e  
sulle spese aggiunte per decreti  
Reali - per far conitare della  
elezione in invito al Ministero  
di presentare prontamente  
le occorrenti leggi per la proroga  
delle tariffe e per la  
convalida del Decreto Reale  
sui art. 9.º Rappresentare al  
Ministro se non sia possibile  
restringere l'emissione dei buoni del  
tesoro

Art. 7.º Depositif

Vi fa chi dichiara le sue esplicita  
fiducia nel Ministero - La gran  
Maggioranza dell'ufficio nell'aula  
ha legge volle d'esplosione assoluta  
d'ogni questione di fiducia - Non  
avuto degli art. si osservi che  
nel progetto di bilancio per le spese  
ordinarie non è un limite nei capitali  
non così per le straordinarie - che  
nella legge di spese straordinarie  
che non ammettono di largire  
si devono intendere compresi quelle  
sole straordinarie che dipendono  
da leggi anteriori e quelle che  
non possano le 30 mila

lie) — che si deve togliere il  
pleonismo dell'autorizzazione di  
fare spese approvate specialmente  
per legge, essendo questo un obbligo  
anziché un diritto, che si dovrebbe  
invece maggiori economie e  
soprattutto che si abbandoni il sistema  
dei bilanci provvisori — queste  
altre osservazioni essere per  
sta. riferute alle Commissioni  
del bilancio —

8 Aff. Mattarzi — per voto unanime approvata  
in massima le leggi con esclusione  
di ogni questione finanziaria e po-  
litica — per la qual causa im-  
prejudicata fu respinta la  
proposta di limitare a due mesi  
l'autorizzazione —

Sul 2° art. si espresse il desiderio  
che si ritorni alle primitive proposte  
per Tabacchi con raccomandazione  
al Comincio di richiedere che  
questo desiderio venisse espresso  
al Ministro —

Sul 3° art. si fece proposta  
di ridurre a 150 milioni la  
circolazione dei buoni del Tesoro  
che non fa interesse —

9 Aff. — Bignola

Dopo annunciata la sospensione dell'  
esame del progetto di legge per  
spanciare i nuovi bilanci —

- Si respinse poi con voti 181/114
- la proposta di far questione di fiducia e così fu accettata la legge con incarico di ridare a Ferrini più precisi le formule dell'art. 1. e di restringere se possibile a 100 milioni i buoni del Tesoro sentendo però a questo riguardo il Ministro

Esaurita così l'esperienza dei frangenti uomini giuristi, Bertea ritenne conveniente di sentire il Ministro di finanze per conoscere se intendeva alligarsi all'adozione del progetto di legge l'importazione d'una questione di fiducia all'Amministrazione di cui egli è parte. Nel appoggiare la proposta Coppino esprime esordendo in nome del suo Ufficio l'intendimento che nella relazione venga specificamente assicurato che varj membri del medesimo insisteranno onde si esprima la sfiducia.

L'intervento del Ministro si esordisce dopo che dai D. Depretis e Monticelli in questi numerosi casi al progetto del bilancio porrà a loro avviso se si tenesse conto di raccomandazioni

fatti dalle Commissioni Generali  
allunando specialmente il  
deputati al concentramento  
in un sol capitolo di tutte  
spese d'indole diversa  
Dopo alcune osservazioni  
del S. Profilo il quale non  
tenerebbe convenienti di  
sollevare questioni le quali  
hanno la loro sede naturale  
nella discussione di bilancio,  
e del S. Minyetti il quale  
dimenticò del Coppino  
sull'opportunità di far  
riferimento nella relazione  
la tendenza di alcuni  
membri dell'ufficio di  
esso Coppino raccomandato  
ad esprimere la fiducia  
tutti i componenti la  
Commissione concordano  
nel voto di sentire il  
S. Ministro delle Finanze  
e rivolgo le medesime  
sulle quali richiamare  
la Sua attenzione vi-  
sultano le seguenti

1° Consenso a considerare la legge come una semplice misura amministrativa, e quindi separazione di ogni questione tanto sotto il rapporto finanziario che politico.

2° Formole dell'art 1° onde l'opinione imperjudicata ogni diritto.

B 3° suddivisione dei capitali del bilancio

B 4° Ritorno alla precedente tariffa dei Tabacchi

A 5° Necessità d'approvazione esplicita per legge della tariffa del sale e della spesa fatta per Diritto Reali

A 6° Invito a presentare legge per estendere la imposta sulle ricchezze mobili

7° Limitazione se possibile dei buoni del Tesoro

Dato incarico al segretario d'invitare il Ministro per l'ora che prespedirà la seduta e rinvierla

2° Verbale - Seduta 14/12 65

Presenti

Scattolli, Presid. Minghelli, Broglio, De =  
= preti, Coppino, Carpi, Montanelli  
(Pente, Sig.)

Il presidente ha comunicato l'una lettera  
del Sig. Deblancq che per trovarsi indis-  
= posto di salute non può intervenire all'  
adunanza.

Interviene a norma dell'invito il Sig.  
Ministro delle Finanze.

Il presidente gli esprime il desiderio della  
Commissione di avere esplicita dichiarazione  
sugli argomenti tenuti nel precedente  
verbale ed il Sig. Ministro accede  
al desiderio dichiarato.

Non essere mai stato suo intendimento che  
la legge sull'esercizio provvisorio dovesse  
considerarsi come collegata alle altre leggi  
da essa presentate alla Camera - Tanto  
in nome proprio che in nome di farsi  
colleghi poter francamente assicurare  
che il gabinetto separava ogni que-  
= stione di fiducia o di sfiducia dalla  
diffusione della legge sull'esercizio  
provvisorio la quale non poteva e  
non doveva avere altro carattere che  
quello di un provvedimento d'ordine  
imputato dalle necessità amministrative.  
Accettare esso quella formula dell'articolo  
primo che lascia maggiormente invariata.

ogni questione di divisione delle spese  
tra lo Stato le provincie ed i comuni  
e che l'esi. venga riservato ogni pro  
rogativa del parlamento in ordine  
alle disposizioni prese per Decreti  
Reali -

Il Dep. Martinelli osserva che tale scopo  
si potrebbe a fine averlo raggiungere  
quando l'esercizio provvisorio si riferisce  
al bilancio del 1869, colle modificazioni  
introdotta dalle leggi di modificazione. Ma  
il S. Ministro oppone che un tal sistema  
non riuscirebbe indeterminata la cifra  
dei Capitali, e renderebbe perciò impos-  
sibile l'azione delle Corti dei Conti  
nel regolare la spesa e meglio la  
registrazione dei Mandati - Squitoli  
fa una obiezione alla determinazione delle  
cifre si potrebbe procedere con  
Decreti Reali ed che si risponde dalla  
stessa Ministro. e dal Dep. Bottazzi che  
sottanzialmente la posizione non cam-  
bierebbe - Minghetti fa ripulire  
la discussione alla questione se si  
può o non autorizzare l'esercizio  
d'un bilancio non approvato  
e quindi esamina se approva  
l'esercizio provvisorio si conserva  
la divisione delle spese quale venne  
nel bilancio proposto, e si desumono  
ai Decreti Reali -

Del complesso delle discussioni avvenute  
pressoché unanime il voto che o  
con un ordine del giorno o con una  
disposizione inserita nella legge si facciano  
riservati tanto i diritti dei terzi quanto  
le ragioni d'ordine e di sindacato del  
Parlamento sulle materie intorno alle  
quali si dispone per Decreti Reali.  
Proseguendo il Ministro dichiara ancora  
aver egli fatti esperimenti affinché il  
bilancio fosse dai singoli Ministri ordinati  
con una maggior divisione delle spese  
sisteme però che gli era stato dalla  
Corte dei Conti segnato non senza  
gravi inconvenienti - ad ogni modo  
non sembrargli la diffusione dell'  
esercizio provvisoria opportuna onde  
per trattare l'indicata questione - a  
questa osservazione replica il D. Signo-  
rifi che non si deve assolutamente  
lasciar cominciare l'esercizio senza  
definitiva perché dopo sarebbe impossi-  
bile qualsiasi modificazione - Avendo  
principalmente il D. Signorifi all'incarico  
d'uno del capitale di Bilancio del Ministero  
della guerra che comprende oltre settanta  
milioni ed esita il f. Ministro ad  
indicare se sia intendimento del Ministero  
di farne la suddivisione a norma degli  
esperimenti già stati fatti dalla  
Commissione del Bilancio nella

sua relazione - In questo argomento  
il ministro prende riferire di  
confidare nel suo collega della finanza  
e di spiegare poi le sue intenzioni  
con lettera al presidente della Commissione  
per questo punto.

Il ministro ritiene che i esperimenti sulla nuova  
tariffa di tabacchi non sia ancora  
completa e che imparti profferendo  
Minghetti lamenta le gravi spese che  
determinerà certamente il servizio delle  
guardie di vigilanza sul contabbando  
che sulla frontiera Svizzera prese  
proporzioni grandissime - Braglia  
teme che l'aumento della tariffa  
disavveggi l'uso e ne ridonda  
poi una permanente d'immigrazione  
d'entrata.

La Commissione si propone di far parlare  
nelle relazioni del desiderio spingere  
in alcuni uffici suoi argomenti, e  
di rimettere la questione alla Camera  
del Parlamento.

Il ministro - Concorre nel ritenere indispensabile  
una legge per la prova delle tariffe  
di sale, che anzi intendo presentarla  
puntuualmente, come per le vitigno  
probile che anzi fu già presentata  
con e presentata quella per la conversione  
- d'azione dei singoli decreti.

Quanto alla limitazione dei buoni d'azione

Il Ministro dichiarò impossibile  
di limitarlo a di fatto dei due  
Milioni tanto meno perché nei  
provvedimenti di Luca si tenne  
conto di quella cifra —

Il Segretario Generale del R. Ufficio decise  
seguire del S. Ministro. — Le mille mila

- « to prefuse di L. 198, 899 mila per
- « l'imposta sui fondi stabili rustici e
- « Urbani si comprendano anche gli articoli
- « relativi al rimborso di spese provvisorie
- « per le provincie antiche, lombard,
- « ed alcune del Sud, stanziate nel
- « bilancio 1868 per L. 700 mila, e
- « gli introiti corrispondenti alle spese
- « del fondo comune per le provincie
- « napoletane e siciliane stanziate
- « in L. 198, 899, 89 oltre le
- « analoghe spese di ripossione —

Soggiunse il tenente che qualora tali  
spese fossero comprese nel progetto  
di bilancio 1868 egli avrebbe incarico  
di proporre una modificazione — Ma  
il S. Ministro aveva rifiutato di

Del bilancio stesso relazione<sup>†</sup> sebbene in termini  
per avvertire sporcemente i

- 27
- (1) V. pag. 7. in fine — le parole dicenti che quelle spese non sono comprese (1)
  - « e di poca meno di tredici la pro- E giunta la fine delle domande (1)
  - « mulazione delle leggi sulla nuova che la Commissione aveva inteso
  - « azione amministrativa del Regno di sottoporre al Ministro questi si
  - « ritraeva —

Quindi dopo che il Com. Cons. ha  
espresso il voto favorevole alla legge  
del 21.11.18 da essa rappresentata con  
che viene eliminata ogni questione di  
fiducia e fiducia tanto nel rapporto  
politico del finanziere, e Tenorizzo  
ha seguito raccomandarsi l'ordine

- Del giorno adottato nel medesimo  
" L'Officio ritenendo l'approvazione dell'  
" servizio provvisorio come atto permanente  
" Amministrativo per la disposizione  
" degli art.

Per altri alcuni esempi raccomandato  
ad unanimità fu proposto. 1° 11. che fosse  
" la questione se in vista del grandissimo  
" contrabbando che si fa di tabacchi,  
" ed anche per altre considerazioni esse  
" non si conveniva modificare  
" l'art. 1° di questa legge col fare  
" una riforma e ridurre le tariffe  
" di questo genere di provvisoria dema-  
" niale

2° Di domandare al Ministro delle Fi-

- " - scamp se era autorizzazione per  
" i servizi provvisori del bilancio  
" del 1866 potesse essere per avventura  
" pregiudicata il servizio delle tabacchi  
" sapendosi essere nell'intendimento  
" del Ministro di cederla alla banca  
" nazionale nel qual caso si vorrebbe  
" riservare una questione tanto grave

Vari membri della Commissione si  
chiamano in tal proposito l'osservazio-  
ne del Ministro che la legge sul  
servizio delle truppe si favoriva davanti  
all'altro ramo del Parlamento e che  
perciò non avessero maggior raccomandazione  
3.° « Di domandare chiarimenti sulla necessità  
« di 200 milioni di buoni del Tesoro  
« nel corso del primo trimestre  
4.° « Di tenere presenti le dichiarazioni  
« del Ministro relative alle modificazioni  
« dell'imposta per la ricchezza mobile;  
Apertosi quindi ulteriore discussione sul progetto  
di legge, dopo scambiarsi schiarimenti e varie osservazioni sul  
meglio modo di far spiegare  
la doppia riserva sia sopra  
ogni questione di fiducia politica  
o finanziaria, sia sopra l'efficacia  
dei decreti da sottoporli all'  
approvazione del Parlamento, la  
Commissione conviene nel pensiero  
di concertare quelle riserve in  
un ordine del giorno che po-  
rebbe poi inserirsi o succedere per  
testo nella legge quando le proposizioni  
della Commissione e seguirne nella  
Camera l'ordine conveniente.  
L'ordine del giorno è concertato  
nei termini seguenti —  
1.° Il testo nella relazione.

promissis.

Venuta così unanime la Commissione  
nel divisamento di proporre l'  
Approvazione della legge, il  
Deputato si riserva le più ampie  
osservazioni che cederà del caso scaturite  
dal Decreto relativo al servizio delle  
funzioni per opera della stessa e quindi  
si pone senz'altro alla nomina  
del Relatore il quale a maggior  
vantaggio risulta eletto nella persona  
= non del Dep. Cappione che di  
= rasi pronto a preparare la relazione  
per essere letto domani in una  
adunanza

D.° N.° 186/12  
1861/12

Convocata regolarmente la Commissione  
intervengono tutti i 37 componenti  
ai quali il Relatore dà lettura  
del progetto di relazione che dopo  
alcune osservazioni e leggeri  
emendamenti viene ad unanimità  
approvato

Porta

Voglia il commissario sottoporre, al nome del  
2<sup>o</sup> Ufficio, all'esame della Commissione la  
questione, se in vista del grandissimo contraban-  
do che si fa dei tabacchi, ed anche per  
altre considerazioni economiche, non convenga  
modificare l'art. 1<sup>o</sup> di questa legge  
col fare una riserva, o riducendo le tariffe  
di questo genere di privativa demerziale.  
Negretto,  
E' approvato all'unanimità.

Verbale della Commissione del Bilancio  
promissio.

Venuta così unanime la Commissione  
nel Disposizione di proporre l'  
Approvazione della legge, il  
Deputato si riserva le più ampie  
osservazioni che crederà del suo merito  
sul Decreto relativo al servizio delle  
Fonderie per opera della Banca e quindi  
si pone sui' altro alla presidenza  
del Relatore il quale a maggior  
chiarezza risulta eletto nella persona  
= nome del Dep. Coppino che dichiara  
= sub. pronto a preparare la relazione  
per essere letta domani in aula a  
domani.

D. Nerbati Anno 1868/1869  
12

Convocata regolarmente la Commissione  
intervengono tutti i sig. Comunisti  
ai quali il Relatore dà lettura  
del progetto di relazione che dopo  
alcune osservazioni e leggeri  
emendamenti viene ad unanimità  
approvato.

Nerbati

MINISTERO

DELLA

GIUSTIZIA



ROMA

Voglia il commissario sottoporre, al nome del  
2<sup>o</sup> Ufficio, all'esame della commissione la  
questione, se in vista del grandissimo contraban-  
do che si fa dei tabacchi, ed anche per  
altre considerazioni economiche, non convenga  
modificare l'art. 1<sup>o</sup> di questa legge  
col fare una riserva, o riducendo le tariffe  
di questo genere di privativa commerciale.  
Negrotto,  
E' approvato all'unanimità.



Il Comisario dell'ufficio  
vices incaricato di Demandare  
al Ministero delle finanze gli  
opportuni abbeveramenti, per sapere:  
se nelle entate presentate di  
L. 134, 877, 465 per l'ingente dei  
fondi stabili rustici ed urbani, si  
comprendano anche gli articoli relativi  
al rimborso di spese provinciali per  
le provincie antiche, lombarde,  
e alcune dell'antica spagna  
nel bilancio 1865 per L. 7,000,000,  
e gli interessi corrispondenti alle quote  
del fondo comune per le provincie  
napolitane e siciliane stanziate in  
L. 6,195,297:89, oltre le analoghe

prop. di riscossione

E qualora tali prop.  
siano compresi nel progetto di  
bilancio per 1866, si incarica  
il Comandante di proporre una  
modificazione tale al progetto di  
legge, per la quale siano le somme  
~~per~~ stese prelevate dal bilancio  
della finanze dello Stato, e spende  
colla recante legge comunale e  
provinciale già attuata, attribuito  
a tutte le provincie indistintamente  
il carico delle proposte pres.

Frattini

Si raccomanda al Committario di far  
tenere presente che nella facoltà auor-  
data al Ministero per la riforma  
delle imposte, ~~venga~~ <sup>queste</sup> le ~~modificazioni~~ <sup>queste</sup>  
modificazioni, e ~~si~~ <sup>si</sup> ~~indichi~~ <sup>indichi</sup> le ~~modificazioni~~  
all'imposta sulla ricchezza mobile

Raccomanda al Committario che  
tenga presente le dilucidazioni  
del Ministro relative alle modi-  
ficazioni all'imposta per la  
ricchezza mobile. -

Riforma

Indirizzo del 9/10/22

L'ufficio intenero s'è  
provveduto dell'esecuz  
zio provvisorio come  
atto <sup>puramente</sup> amministrativo  
pessa alla ~~provinta~~ di ~~risposta~~  
~~del~~ degli ~~articolij~~

Corbis

Si raccomanda all'On. Commissario del 2° Ufficio di incaricare ed abilitare della Finanza nel coll'autorizzazione per l'esercizio provvisorio del bilancio del 1866 ~~si intende~~ per evitare essere per avventura pregiudicato il servizio delle Telegrafie, sapendosi essere nell'intendimento del Ministero di vederle alle Sarmas Nazionali, nel quale caso si vorrebbe riferire una questione tanto grave

Per

Si raccomanda al Commessario di domandare l'assolvimento fatto necessitato di 200 mila lire da versare nel corso del presente biennio

*Deblasi*

SESSIONE 1865-1866

N° 4-A

# CAMERA DEI DEPUTATI

## RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei deputati

**BERTEA, CORSI, COPPINO, MARTINELLI, MINGHETTI,  
DE BLASIS, DEPRETIS, RATTAZZI, BROGLIO**

sul progetto di legge  
presentato dal ministro delle finanze

*nella tornata del 12 dicembre 1865*

**Autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci  
pel 1° trimestre del 1866.**

**Tornata del 18 dicembre 1865**

**SIGNORI!** — La condizione delle finanze del regno, la quale tanto gravemente occupa il pensiero della nazione e del Parlamento, rese più varia e più larga la discussione che negli uffici si fece intorno al progetto di legge col quale ci è domandata dal ministro la facoltà di esercitare provvisoriamente il bilancio del 1866 pel primo trimestre.

La questione importante di sua natura e in ogni tempo, pareva assumesse questa volta proporzioni maggiori per alcune particolari circostanze. Principale fra queste l'esposizione finanziaria e la presentazione di alcuni disegni di legge, sia per introdurre nuove imposte, sia per modificare in qualche parte alcuna delle esistenti, onde i più gelosi di questo diritto e dovere che ha la Camera elettiva di sindacare efficacemente il Governo e l'amministrazione della pubblica ricchezza, sospetta-

(4-A) vano che il concedere la proposta potesse in qualche rispetto prevenire il giudizio che solo dopo un dibattito intiero per copia di documenti e contrasto di ragioni avrebbe pronunciato la Camera.

Secondariamente si aggiungeva che ogni studio sull'importanza della concessione stessa, era reso se non impossibile, difficilissimo dalla strettezza del tempo e dallo stato del bilancio che è un riassunto per capitoli della entrata e della spesa, senza il corredo di tutti quei documenti che rendono seria e fruttuosa una discussione di tal natura, la quale più propriamente appartiene alla Commissione del bilancio.

Così dispiaceva che per essere incompiuti gli studi intorno a ciascun bilancio per quello che riguarda il ministero, e per essere noi spinti alle spalle dall'urgenza del tempo, anche questa volta si avesse a lasciar pregiudicare la reale esecuzione di un bilancio sul quale la necessità delle economie confessata da tutti, voluta dalla nazione, ci obbligava a far diligentissimo esame. Onde ci veniva differito ancora di rispondere davvero allo spirito delle nostre istituzioni ed esercitare sull'entrata e sulla spesa quell'autorità che più che un diritto, è un dovere del Parlamento, il quale colla forza delle sue deliberazioni aggiunge stimoli, e dà vigore per eseguire i ragionevoli e necessari risparmi.

Si considerava poi che per effetto delle leggi di unificazione, votate sullo scorcio della passata legislatura già entrate in vigore e prossime ad essere applicate per quella parte che riguarda le spese, si sarebbe ricavato debole lume dal riscontro del presente bilancio con quello degli anni passati; per la qual cosa sarebbe tornato incompiuto ogni esame. Ed era debito conoscere come e quanto il fatto del trasferimento della capitale avesse aiutato l'opera della riforma domandata con tanta istanza, e quale effetto avesse esercitato nelle spese del potere centrale il disaccentramento e la restituzione di parecchi servizi ai comuni e alle provincie. Ma per questo era forza rimettersi ai particolari bilanci che già sono alle stampe, e che secondo la promessa del ministro, ci saranno sollecitamente distribuiti.

Vi erano ancora provvedimenti presi dal Governo sotto la sua responsabilità, destinati ad essere presentati alla Camera e deliberati affinchè abbiano virtù di legge. Si voleva quindi evitare che tali provvedimenti non paressero sanzionati da noi con una sommaria de-

liberazione sull'esercizio provvisorio del bilancio del  
 Anno 1866. (4-A)

Dal tutto insieme di tali motivi, alcuni sollevavano una questione generale su tutta l'amministrazione politica e finanziaria del Ministero e conchiudevano al rifiuto della legge; altri, pur accettandola, o ne limitavano a minor tempo la durata, o in altro modo significavano come essi fossero d'avviso che non si dovesse por fede nel sistema finanziario della presente amministrazione, nè dare alcun voto di fiducia politica.

Ma nella deliberazione degli uffici prevalse il disegno di concedere la legge, senza della quale nessun Ministero, quali siano le sue tendenze politiche, potrebbe governare, e di mettere assolutamente in disparte ogni questione che potesse in qualunque maniera e misura pregiudicare il voto che successivamente ciascun deputato fosse chiamato ad esprimere su qualsivoglia materia riguardasse l'andamento della cosa pubblica.

La vostra Commissione fu unanime nel considerare la legge, di cui vi chiediamo l'approvazione, come una legge di ordine e di necessità amministrativa. Il quale concetto per modo dominò la mente di tutta la Giunta che volle avere nel suo seno il ministro, il quale rendendosi all'invito, colle parole più recise e più nette per sè e per i colleghi suoi dichiarò che la questione dell'esercizio provvisorio è separata affatto da qualsivoglia atto o proposta del Ministero, e che la tiene in conto di una semplice legge d'ordine, secondo era stato costume di fare in simili contingenze, senza che ci si possa intendere implicata alcuna questione di fiducia.

La legge di cui ci è domandata l'approvazione, ha questa importanza: quanto alla tariffa dei sali, e alla imposta sulla ricchezza mobile. Rispetto alla tariffa dei sali, dà facoltà al ministro di mantenere per un trimestre la tariffa del 1865, ma prima della fine del trimestre medesimo lo obbliga a presentare una legge su questo soggetto, alla quale obbligazione il ministro stesso dichiarò di essere in procinto di soddisfare. Rispetto poi alla ricchezza mobile, siccome non esiste alcuna deliberazione che riguardi l'anno 1866, così essa è stanziata in questo bilancio sulle basi del 1865 solo per memoria, ed è necessario per applicare la tassa al 1866 che il progetto sia presentato al Parlamento e da questo approvato.

La vostra Commissione, lasciata ogni ulteriore os-

4  
(4-A) servazione, per la strettezza del tempo, pel difetto dei documenti, per la natura del suo mandato, significava al ministro come per decreti reali si fossero operate cose le quali proprie sono del potere legislativo. Ella non ha autorità per discuterli, ma riserbando per sè e per i suoi colleghi la pienezza dei propri diritti, dichiara come qui non s'intenda punto sanare alcuno di quei provvedimenti che debbono essere proposti al Parlamento perchè siano convertiti in legge.

Al ministro che a questo pienamente assentiva, faceva parola del desiderio significato in parecchi uffici che fosse di nuovo abbassata la tariffa de' tabacchi. L'esperienza che non pare ancora compiuta al ministro delle finanze, sembrava a taluni avere sufficientemente provato che il rincarimento di questa merce avesse o diminuito l'uso, o piuttosto aumentato il contrabbando. Quindi il primo caso avrebbe potuto alla lunga diminuire questa pubblica rendita, il secondo avrebbe col disprezzo dalla legge forzato il Governo a spese di sorveglianza difficile e costosa.

Basta ella l'esperienza fatta quest'anno? Siccome nè i proponenti, nè la Commissione intendevano affermare recisamente che bastasse, nè ci era stato dato un tale mandato, raccogliemmo la promessa che il ministro avrebbe atteso diligentemente all'esame di tale questione, e comunicato i dati raccolti alla Commissione del bilancio per risolvere nell'interesse della verità e dell'erario questo argomento della tariffa.

Sebbene la Giunta sia determinata a non accettare disputazione alcuna che la tragga fuori dal terreno nel quale la natura delle cose, e il soggetto e il tenore delle deliberazioni degli uffici l'han fatta entrare, avverti tuttavia che già la Commissione generale pel bilancio del 1865, aveva disapprovato che in un capitolo solo fossero stanziati parecchie spese, le quali richiedevano di essere distinte e ripartite in vari capitoli, anzichè in articoli dai quali il potere esecutivo avrebbe facoltà di stornare la spesa: e citava a modo di esempio la spesa per l'esercito, la quale nel bilancio del 1864 era inserita in otto capitoli, e in quello del 1865 si proponeva in un solo capitolo colla somma di lire 71,282,802.

Ora questa stessa spesa nella somma di 77,943,420 ritorna in un capitolo solo: del che fatto avvertito il ministro per le finanze, intesosi col suo collega il ministro per la guerra, prometteva a nome di questo che

nello stesso bilancio del 1866 avrebbe diviso la spesa dell'esercito in più articoli, assecondando la raccomandazione della Commissione.

Quanto ai due articoli onde si compone la legge, per quel che riguarda i Buoni del Tesoro, sembrò convenevole riporre la redazione che si usò nell'articolo 4, della legge pubblicata il 29 marzo 1865 sul medesimo soggetto; non perchè si temesse che il ministro potesse sembrare autorizzato ad una nuova emissione di buoni del tesoro, essendo anzi scopo della legge limitarne la circolazione alla somma di 200 milioni; ma perchè, essendo sorto un dubbio, era bene ricercare ogni maggiore chiarezza.

La più grave questione era nell'articolo 1. Noi siamo in questo stato di cose che le leggi di unificazione votate quest'anno dal Governo, trasferiscono ai comuni e alle provincie molti servizi e molte spese.

Il Governo fa il riparto di queste spese: la giustizia presiederà a tale operazione; ma qualunque sia la opinione che altri abbia di ciò, può la Camera in questo punto dividere col Ministero la responsabilità di questa operazione? Chiaro era che si doveva fare cotale espressa riserva, ma non ugualmente chiaro che convenisse interporla nella legge medesima.

Ora il ministro per le finanze e la Commissione, convenendo tutti e due come sulle indicate modificazioni alla legge, così sulla necessità di non pregiudicare nessuna di simili questioni, vi è proposto un ordine del giorno col doppio intendimento di mantenere salve tutte le ragioni delle provincie e dei comuni, e di riservare i diritti del Parlamento su quei decreti reali che pubblicati non è guari, debbono pure essere esaminati, discussi ed approvati dal Parlamento.

La Commissione non ha bisogno di dimostrarvi la ragione delle lievi correzioni recate all'articolo 1. Essa nella quasi nuova condizione del nostro bilancio, stretta dal tempo; si studiò di dividere dalla vostra la responsabilità del Governo; concede per le circostanze e per le necessità dell'amministrazione la legge che insieme col seguente ordine del giorno raccomanda alla vostra approvazione.

COPPINO, *relatore*

**ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE**

La Camera dichiara che coll'approvazione della presente legge non s'intendono pregiudicate le questioni relative alle competenze attive e passive delle provincie e dei comuni e degli altri enti morali, ~~le~~ ~~quello~~ ~~che~~ ~~potessero~~ ~~sorgere~~ ~~in~~ ~~conseguenza~~ ~~dei~~ ~~decreti~~ ~~reali~~ ~~che~~ ~~debbono~~ ~~essere~~ ~~sottoposti~~ ~~alla~~ ~~sanzione~~ ~~del~~ ~~Parlamento~~, ~~passa~~ ~~alla~~ ~~votazione~~ ~~del~~ ~~progetto~~ ~~di~~ ~~legge~~.

*È passato all'ordine del giorno.*

**PROGETTO DEL MINISTERO**

**Art. 1.**

Il Governo del Re è autorizzato durante il primo trimestre del 1866 a riscuotere le rendite, tasse ed imposte di ogni genere in conformità delle leggi in vigore, a smaltire i generi di privativa demaniale secondo le tariffe vigenti nel 1865, ed a pagare le spese ordinarie dello Stato nella misura stabilita dal progetto di bilancio presentato al Parlamento nel 1866, del pari che le straordinarie che non ammettano dilazione, e quelle dipendenti da obbligazioni anteriori, o che siano specialmente approvate.

**Art. 2.**

È confermata al ministro delle finanze la facoltà di emettere buoni del tesoro fino alla somma complessiva di 200 milioni, la cui decorrenza non sia maggiore di un anno a quell'interesse, che il Governo crederà più opportuno, e che dovrà essere noto al pubblico.

**PROGETTO DELLA COMMISSIONE**

**Art. 1.**

Il Governo del re è autorizzato durante il primo ~~trimestre~~ <sup>I trimestre</sup> del 1866 a riscuotere le rendite, tasse ed imposte di ogni genere in conformità delle leggi in vigore, a smaltire i generi di privativa demaniale secondo le tariffe vigenti nel 1865, ed a pagare nella misura stabilita dal progetto di bilancio pel 1866 presentato al Parlamento le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie che non ammettano dilazione e quelle che dipendono da leggi od obbligazioni anteriori.

**Art. 2.**

Resta ferma la facoltà accordata al ministro delle finanze coll'articolo 2 della legge 21 dicembre 1864, n. 2065 di emettere buoni del Tesoro ~~fac. come contro.~~

*Con Decreto Reale sanzionato però ristabilito nel bilancio le somme dipendenti dal servizio di Vapori, che in furono tolte nel progetto di bilancio pel 1866.*

*Approvato nella Camera del 21 Dicemb. 1866*

*Vallati*

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Abbiamo ordinato ed ordiniamo che i sottoindicati progetti di legge sieno presentati al Parlamento Nazionale dal Nostro Ministro delle Finanze il quale incarichiamo di svolgerne i motivi e di sostenerne la discussione:

Distinta di progetti di legge

1. Approvazione della transazione 25 Settembre 1865 tra le finanze dello Stato ed il Sig. Barone Ugo Barattoli a sopimento della lito solatoria alle pinete di Ravenna.
2. Approvazione della convenzione 2 Luglio 1865 stipulata tra lo Stato e la Compagnia generale di Canali d'Irrigazione Italiani Canale Cavari
3. Approvazione del Contratto 31 Agosto 1865 con cui fu concesso in affitto per anni trenta all'Ingegnere Luigi Orlando il Canale di S. Rocco in Livorno
4. Approvazione della vendita stipulata il 23 Ottobre 1865 a favore del Municipio d'Aquino dello Stabilimento balneario in detta Città.
5. Approvazione di transazione stipulata tra le finanze dello Stato ed il Banco di Napoli
6. Affegni ai Sgarai ed agli operai licenziati dalla Manifattura di Seta e di S. Gennaro di Napoli
7. Conservazione del R. Decreto 25 Luglio 1864 con cui fu stabilito un dazio sul l'importazione del protobio e degli oli minerali
8. Unificazione di debiti 3. Ottobre 1825. Modenese, e 17. 16 Giugno 1827. Parmense
9. Spesa straordinaria al Cap. 165 del Bilancio 1865 di Lavori Pubblici per pagamento di un cavo sottomarino acquistato dall'Amministrazione dei telegrafi francesi.

10. Conservazione di B. Decreti con cui furono approvate maggiori spese sui bilanci 1860-61-62-63-64-65
- 11. Conti Amministrativi delle antiche provincie dell'anno 1858
- 12. Id. delle antiche provincie del Regno dell'anno 1859.
- 13. Conti Amministrativi dell'anno 1859 della Lombardia - Toscana - Parma e Modena.
14. Bilanci per l'esercizio 1866.
- 15. Esercizio provvisorio di bilanci pel 1.° trimestre 1866
16. Caffè di registro
17. Caffè di bollo
18. Dazio sulla macinazione di cereali
19. Caffè sulle porte e finestre
20. Imposta sulla ricchezza mobile pel 1866 e Dazio di Consumo.
- 21. Cessione al Comune di Mongiana della Chiesa demaniale esistente in detto Comune
- 22. Modificazioni sui tassi di taffuti serici e moso si calcolare la matassa prebominante nei taffuti misti.

Dato a Firenze addì 10 Dicembre 1865

*J. Rossi*